

Agenzia Forestale Regionale Umbria

MANUALE DI
GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE PEFC
Complessi Forestale Demaniale
“MONTE SUBASIO”
“TRASIMENO - MEDIO TEVERE - CAICOCCHI”
“SELVA DI MEANA”

PARTE GENERALE

CERTIFICATO n°83148

N° rev.	DATA REVISIONE	DI	DESCRIZIONE DELLA MODIFICA
00	28-02-2024		Emissione iniziale
01	21-03-2025		Inserimento di specifiche richieste da Ente certificatore durante l'audit: <ul style="list-style-type: none">• campo di applicazione della certificazione• punti di interesse• indicazione del registro (esistente) delle avversità biotiche-abiotiche• definizione dell'aggiornamento e/o revisione del Manuale• inserimento riferimento Reg. UE EUDR che sostituisce EUTR• due diligence• correzione di alcuni refusi
02	28/11/2025		Inserimento dei complessi demaniali <ul style="list-style-type: none">• Selva di Meana• Trasimeno - Medio Tevere - Caicocchi

ABBREVIAZIONI.....	3
CAPITOLO 1- INTRODUZIONE.....	4
1.1 LA CERTIFICAZIONE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE PEFC	4
1.2 IL RICHIEDENTE	4
1.3 ELENCO AREE INTERESSATE (IN ORDINE DI INSERIMENTO NEL PROCESSO CERTIFICATIVO)	5
1.3.1 DEMANIO DEL MONTE SUBASIO.....	5
1.3.2 DEMANIO DELLA SELVA DI MEANA	6
1.3.3 DEMANIO DI “TRASIMENO - MEDIO TEVERE – CAICOCCHI”	7
1.4 AMBITO - CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA CERTIFICAZIONE DELLA GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	8
CAPITOLO 2 - CONTESTO TERRITORIALE, NORMATIVA E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	8
2.1 IL CONTESTO TERRITORIALE REGIONALE.....	8
2.2 LA PROPRIETÀ FORESTALE E LA POLITICA DI GESTIONE TERRITORIALE.....	10
2.2.1 “MONTE SUBASIO”	10
2.2.2 “SELVA DI MEANA”	10
2.2.3 “TRASIMENO - MEDIO TEVERE – CAICOCCHI”	11
2.3 LE PRINCIPALI FORMAZIONI FORESTALI NELLE AREE IN GESTIONE.....	11
2.3.1 “MONTE SUBASIO”	11
2.3.2 “SELVA DI MEANA”	12
2.3.3 “TRASIMENO - MEDIO TEVERE – CAICOCCHI”	15
2.4 NORMATIVA E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	15
ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.	
2.4.1 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	18
2.4.2 DISEGNO STRATEGICO TERRITORIALE (DST)	19
2.4.3 PIANO URBANISTICO STRATEGICO TERRITORIALE (PUST)	20
2.4.4 PIANO URBANISTICO TERRITORIALE (PUT).....	20
2.4.5 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI PERUGIA	20
2.4.6 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI TERNAI	20
2.4.7 PIANIFICAZIONE COMUNALE	21
2.4.8 PIANO DI GESTIONE SITO UNESCO DI ASSISI	21
2.4.9 SISTEMA TERRITORIALE DI INTERESSE NATURALISTICO E AMBIENTALE (S.T.I.N.A.)	22
2.4.10 PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)	22
2.4.12 PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI AGGIORNAMENTO 2018/24	24
CAPITOLO 3 - IL SISTEMA PER LA CERTIFICAZIONE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	28
3.1 IL MANUALE GFS: SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE.....	28
3.2 STRUTTURA DEL MANUALE	28
3.3 IL SISTEMA DOCUMENTALE.....	29
3.4 PREDISPOSIZIONE, DISTRIBUZIONE E CONSERVAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE	30
3.5 MODIFICHE AL SISTEMA.....	31
3.6 UTILIZZO LOGO PEFC ITALIA	31
CAPITOLO 4 – AFOR UMBRIA.....	31
4.1 ORGANIZZAZIONE DEL RICHIEDENTE AFOR UMBRIA”	31
4.2 OBBLIGHI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ	31
4.3 OPERATORI ESTERNI.....	32
4.4 DUE DILIGENCE.....	32
CAPITOLO 5 – CRITERI, LINEE GUIDA ED INDICATORI (ITA 1001-1)	33
ALLEGATI.....	34

Abbreviazioni

AC: Azioni correttive
AP: Azioni preventive
C&I: Criteri e Indicatori

DGR: Delibera di Giunta Regionale
DL: Decreto legislativo

DPR: Decreto del Presidente della Repubblica
EN: Norma Europea approvata dal CEN

GR: Associazione che richiede la certificazione di gruppo
GFS: Gestione Forestale Sostenibile

ISO: International Organisation for Standardisation

LR: Legge regionale

NC: non-conformità

OdC: organismo di certificazione OA: Organismo di accreditamento

P&C: Principi e Criteri

PEFC: Programme for Endorsement of Forest Certification schemes

RSdG: Responsabile del Sistema di Gestione della GFS

RdC: Responsabile della Comunicazione

RF: Responsabile della Formazione per la certificazione e della legislazione applicabile

SGA: Sistema di Gestione Ambientale

SD: Sistema Documentale

VI: Verifica Ispettiva

TM: Trade Mark (Marchio Commerciale)

PGF: Piano di Gestione Forestale

Definizioni

Certificazione: procedura con cui una terza parte dà assicurazione scritta che un prodotto, processo o servizio è conforme a requisiti specificati.

Certificazione forestale di gruppo: certificazione di un gruppo mediante un unico certificato

Conformità: soddisfacimento di un requisito.

Criteri: aspetti considerati importanti e mediante i quali può essere giudicato il successo o il fallimento di una gestione; il ruolo dei criteri è di caratterizzare o definire gli elementi essenziali o una serie di condizioni o processi tramite cui può essere valutata la GFS (Seminario Intergovernativo sui Criteri ed Indicatori per una GFS).

Gestione Forestale Sostenibile: gestione e uso delle foreste e dei territori forestali in modo e misura tali da mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità rigenerativa, vitalità ed il loro potenziale per garantire ora e in futuro importanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e che non determini danni ad altri ecosistemi.

Indicatori: misure quantitative, qualitative o descrittive che, quando periodicamente determinate e monitorate, indicano la direzione del cambiamento (Seminario Intergovernativo sui Criteri ed Indicatori per una GFS).

Non conformità: mancato soddisfacimento di un requisito.

Organismo di accreditamento: organismo che dirige e amministra un sistema di accreditamento e rilascia l'accreditamento.

Organismo di certificazione: organismo che effettua la certificazione di conformità.

Parti interessate: un individuo o gruppi di individui con un interesse comune, coinvolti o influenzati dalle operazioni di un'organizzazione (ISO 14004:2004).

Principi: regole fondamentali che servono come base per ragionamenti e azioni; i principi sono elementi esplicativi di un obiettivo quale la GFS (PEFCC-DT).

Proprietario: qualunque soggetto, pubblico e/o privato, proprietario o possessore (anche gestore con apposite deleghe) in buona fede.

Regione: territorio omogeneo chiaramente delimitato geograficamente o amministrativamente.

Requisito: esigenza o aspettativa che può essere espressa, generalmente implicita o cogente.

Responsabile del gruppo di audit: un auditor del gruppo di audit è generalmente denominato responsabile del gruppo.

Revoca: ritiro del certificato ad opera dell'organismo di certificazione

Riesame: attività effettuata per riscontrare l'idoneità, l'adeguatezza e l'efficacia di qualcosa a conseguire gli obiettivi stabiliti.

Rinuncia: comportamento volontario del richiedente (AZ, GR, AR) o di suoi associati (nel caso di GR o di AR) di non aderire più ad uno schema di certificazione.

Segreteria: Segreteria "PEFC – Italia".

Sospensione: interruzione momentanea dell'iter di certificazione o della validità del certificato.

Sviluppo sostenibile: il soddisfacimento dei bisogni delle attuali generazioni senza che siano compromesse le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Terza parte: persona o organismo riconosciuto come indipendente dalle parti coinvolte relativamente all'oggetto in questione.

Capitolo 1- Introduzione

1.1 La Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile PEFC

La certificazione forestale PEFC (**Programme for Endorsement of Forest Certification schemes**) è un'iniziativa promossa dai proprietari forestali e da una parte del settore dell'industria del legno europei, a partire dal 1998, in alternativa ad altri sistemi di certificazione, ritenuti inadeguati soprattutto per la certificazione delle proprietà forestali di ridotta dimensione.

L'obiettivo dello strumento è quello di fornire un quadro di riferimento comune, al fine di garantire il riconoscimento delle diverse forme di gestione forestale sostenibile nel mondo.

Il sistema di certificazione della sostenibilità della gestione forestale ha l'obiettivo di fornire al consumatore la garanzia che i prodotti contrassegnati dal logo PEFC provengano da proprietà, imprese ed enti che applicano una gestione forestale particolarmente attenta agli aspetti ambientali, sociali ed economici e che tracciano il prodotto di origine forestale durante tutte le fasi della trasformazione.

Il processo di certificazione viene sostenuto dalle associazioni PEFC nazionali che devono costituirsi in ogni paese, su iniziativa dei proprietari forestali, e che vengono ufficialmente riconosciute dal PEFC per il loro programma di certificazione, la struttura associativa interna, i criteri di buona gestione adottati.

Il **PEFC Italia** è, dunque, un'Associazione senza fini di lucro che costituisce l'organo di governo nazionale del sistema di certificazione PEFC. Esso intende documentare e favorire la GFS, proponendo un elemento di miglioramento alla selvicoltura e alla filiera foresta-legno, attraverso l'applicazione di uno strumento di mercato che consenta di commercializzare legno e prodotti del bosco derivanti da foreste gestite in modo sostenibile.

La descrizione dettagliata dello schema italiano è contenuta nel documento ufficiale di riferimento elaborato dal PEFC Italia, regolarmente approvato e denominato "*ITA 1000 – Descrizione del sistema PEFC Italia e schema di certificazione di GFS*" e scaricabile dal sito www.pefc.it.

Riferimenti normativi

Questo manuale si basa sugli standard:

PEFC ITA 1000 - STANDARD DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

PEFC ITA 1001-1 - STANDARD DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

Il rispetto della normativa cogente di ogni livello è un prerequisito.

1.2 Il richiedente

AFoR Umbria

AFoR è l'Agenzia Forestale Regionale istituita nel 2011 ed operativa dal 2012.

L'Agenzia Forestale Regionale è un Ente pubblico non economico, istituito e controllato dalla Regione Umbria che svolge le funzioni ad esso attribuite dalla L. R. 18/2011 e ss.mm.ii., in particolare la gestione dei beni agroforestali appartenenti al patrimonio della Regione, le attività di tutela e miglioramento dei

boschi esistenti, gli interventi di prevenzione e lotta contro gli incendi nonché attività assegnate da altri Enti, tramite Deleghe o Accordi di Cooperazione. L’Agenzia è operativa dal 1/12/2012 ed è ormai integrata nel tessuto economico e nella rete istituzionale umbra.

Nel corso degli anni, sono state apportate modifiche ed integrazioni alla legge istitutiva, incrementando le funzioni svolte dall’Ente.

Con la Legge regionale 27 dicembre 2018, n. 12 è stato stabilito che le funzioni di cui all’Allegato B alla L.R. 10/2015 (funzioni in materia agricola, di funghi e tartufi, di bonifica, di boschi e terreni) ossia le funzioni in materia già esercitate dalle comunità montane in liquidazione, siano esercitate dall’Agenzia Forestale Regionale. I complessi demaniali del “Monte Subasio”, della “Selva di Meana” e “Trasimeno - Medio Tevere – Caicocci” sono complessi forestali gestiti dall’Ente, la sua acquisizione è dovuta al passaggio.

1.3 ELENCO AREE INTERESSATE (in ordine di inserimento nel processo certificativo)

1.3.1 Demanio del Monte Subasio

L’area del complesso ha una storia di proprietà collettiva che parte nel Medioevo, con il sorgere delle città di Assisi e Spello, che ha visto alternarsi periodi di intenso sfruttamento dei terreni per fini agricoli e zootecnici a periodi di regresso delle finalità zootecniche e conseguente riaffermazione della copertura boschiva.

L’aspetto attuale è derivato dalle vicende del recente passato; infatti, in occasione del centenario francescano del 1926 lo Stato promuove l’avvio della grande opera di rimboschimento dei monti d’Italia con il ripristino del Subasio destinato a completarsi solo dopo oltre 10 anni.

Sempre nell’anno 1926 tutto il patrimonio della proprietà collettiva del Monte Subasio (cioè il vecchio “monte comune” di Assisi) passa all’Azienda di Stato per le foreste Demaniali. Nello stesso anno hanno inizio le pratiche per la costituzione del Subasio in Bandita Provinciale, in base al quale il monte pubblico viene sottratto alla caccia. Diversamente andarono le cose per il “monte dei poveri” di Spello che, a seguito dell’opposizione popolare alla cessione del monte allo Stato, fu concesso in gestione al Corpo Forestale per dieci anni al fine di provvedere alle opere di rimboschimento. L’attività di rimboschimento si protrae, anche se non in modo continuativo, sino agli anni ’60. Dopo il 1977, in seguito al decentramento amministrativo la proprietà demaniale, per circa 3.500 ettari venne trasferita alla Regione Umbria che a sua volta nel 1979, ne affida per delega la gestione alla Comunità montana “Monte Subasio”. L’attività della Comunità montana è stata principalmente rivolta ad interventi di carattere culturale che, a partire dagli anni ’80, ha previsto la realizzazione di:

- diradamenti nei soprassuoli a prevalenza di conifere, volti a favorire lo sviluppo e l’inserimento delle latifoglie;
- avviamento ad alto fusto di quasi la totalità dei boschi governati a ceduo.

Tale attività è proseguita dopo la soppressione delle Comunità Montane e l’affidamento del demanio regionale all’Agenzia Forestale Regionale (AFoR) istituita nel 2011 ed operativa dal 2012.

Il complesso forestale del Monte Subasio è stato oggetto in passato a varie forme di pianificazione forestale:

Piano economico per la valorizzazione del Complesso Agro-forestale Demaniale del Monte Subasio - gestito dalla Comunità Montana “Monte Subasio”, redatto dall’ASFD (F. Baldoncini) nel 1982.

Piano di Gestione Forestale Demanio Regionale del Monte Subasio (validità 2006-2015), redatto con i finanziamenti concessi dal Programma Nazionale PROBIO nell’ambito del Progetto pilota regionale “Gestione sostenibile delle foreste ed utilizzo delle biomasse forestali a fini energetici” dalla Dott. For. Paola Savini, incaricata dalla Comunità Montana “Monte Subasio”.

Piano di Gestione Forestale del Demanio Regionale Spello Assisi (validità 2006-2015), redatto con i fondi del P.S.R. della Regione Umbria, Mis. 2.2.2. (i) Az. (B) dal Dott. For. Giacomo Feminò, incaricato dalla Comunità Montana “Monte Subasio”.

Gli interventi culturali realizzati dalla Comunità montana, a partire dagli anni ’80, hanno previsto diradamenti dal basso a carico delle conifere, in genere di non elevata intensità, finalizzati sia a selezionare le migliori piante di pino nero sia a favorire lo sviluppo delle latifoglie. Frequentemente al diradamento delle conifere si affiancava un intervento di diradamento delle ceppaie delle latifoglie presenti, assimilabile ad un intervento di avviamento in quanto finalizzato allo sviluppo di una fustaia mista.

Nell'ultimo decennio gli interventi più significativi realizzati sono stati prevalentemente avviamenti a fustaia e tagli di diradamento, volti ad assecondare il processo in atto di graduale successione delle conifere con le latifoglie privilegiando gli obiettivi di massima diversificazione sia specifica che strutturale, tramite interventi puntuali di carattere selettivo. Gli interventi hanno prodotto essenzialmente legna da ardere, legname da tritazione di conifere e tondame da lavoro utilizzato nella segheria gestita dalla Comunità Montana.

Interessanti sono state alcune iniziative volte ad incentivare la fruizione del complesso forestale del Monte Subasio, quali: la carta dei sentieri, realizzata in collaborazione con il C.A.I., la predisposizione di percorsi attrezzati per disabili e la manutenzione e la creazione di aree di sosta attrezzate.

1.3.2 Demanio della Selva di Meana

Il territorio denominato "Selva di Meana" è stato oggetto, fin da tempi passati, di attività antropiche che erano rivolte all'utilizzo del bosco mediante il taglio ceduo ed il pascolo. Affiancato a queste forme di sfruttamento si deve annoverare anche il dissodamento dei terreni a giacitura più favorevole per un utilizzo a fini agricoli.

Dalla documentazione disponibile è possibile risalire al 1935 quando il nucleo originario della foresta era di proprietà del Monte di Pietà di Roma; nel 1939 la proprietà è passata ai Signori Allegrini e Fratini.

L'intera superficie era mantenuta a ceduo e gestita mediante una suddivisione del territorio in lotti che permettevano una successione regolare, annuale o biennale, del taglio dei boschi.

Nella ripartizione si era considerata, oltre alla ubicazione, anche la produttività delle varie sezioni; pertanto, queste presentavano superfici leggermente diverse fra loro.

Poiché nel periodo post-bellico furono eseguite delle estese utilizzazioni, per poter impostare un ordinato piano dei tagli, tendente ad ottenere una regolare rotazione delle tagliate, si rese necessario passare attraverso due fasi di assestamento in cui si verificarono dei ritardi e dei leggeri anticipi sul turno minimo previsto in 16 anni.

Le sezioni, di estensione media pari a 145 ettari, di proprietà dell'Allegrini, erano state individuate graficamente sulle mappe catastali, per poi essere riportate sul territorio attraverso la costituzione di corridoi, simili a cesse parafuoco, talora alberati con cipresso comune, che ancor oggi in alcuni casi si possono osservare.

I lotti di proprietà del Fratini erano di estensione inferiore ai precedenti, in media intorno ai 30 ettari; anche queste sezioni avevano limiti riconoscibili sul terreno. La situazione sopra descritta è testimoniata anche dalle foto aeree dell'I.G.M. del volo 1954-55 bianco/nero a scala 1:20.000.

Fra gli anni 1965 e 1970 si è assistito ad una graduale ma sostenuta diminuzione della pressione antropica come conseguenza dell'esodo rurale e della successiva gestione da parte dell'Azienda di Stato delle Foreste Demaniali (gli atti di vendita da Allegrini allo Stato risalgono agli anni 1969-1970). Per poco meno di un decennio l'A.S.F.D. ha gestito unitariamente le foreste della Selva di Meana e Monte Rufeno, di superfici pressoché equivalenti e molto simili riguardo alle caratteristiche dei boschi.

Con l'avvento dell'A.S.F.D. sono state prevalentemente eseguite opere estensive di rimboschimento, a scopo essenzialmente idrogeologico. La prevalenza degli impianti risale al periodo 1966-67/1972-73, seguendo l'ordine cronologico delle acquisizioni dei terreni privati da parte dello Stato. I rimboschimenti hanno interessato i terreni agricoli (ex coltivi, pascoli, oliveti) appartenenti in passato alle varie unità poderali esistenti nel perimetro della foresta.

Nell'esecuzione dei rimboschimenti sono state impiegate in larga parte conifere, quali pino nero, pino marittimo, pino d'Aleppo, pino radiata e cipresso comune.

Nel 1977, ai sensi del D.P.R. 616, la Selva di Meana è stata trasferita alla Regione Umbria, andando a costituire con altre foreste il Patrimonio Indisponibile Agricolo Forestale Regionale; lo Stato ha mantenuto una piccola porzione della proprietà nella zona di Poggio della Villa.

Nell'anno 1977 fu redatto un piano di forestazione, integrato con altre attività di diverso tipo che al bosco si ricollegano, elaborato dalla Comunità Montana Monte Peglia, in collaborazione con l'E.S.U. e l'Ispettorato Regionale delle Foreste, valevole per il periodo 1977-1980.

L'obiettivo fondamentale perseguito era il recupero produttivo, economico e sociale del territorio montano. Quindi insieme agli interventi di carattere conservativo e di tutela del bosco (cure culturali, lotta antiparassitarie, prevenzione antincendio) furono favorite le attività di miglioramento dei soprassuoli e delle aree nude (avviamento all'alto fusto, ricostituzione boschiva, impianto di essenze a rapido accrescimento, impianto e miglioramento dei pascoli).

Il programma pluriennale di forestazione agro-silvo-pastorale si è caratterizzato all'interno della Selva Di Meana nell'esecuzione degli avviamimenti all'altofusto in località Villa Alba.

Nell'anno 1982 fu redatto un piano di assestamento, mai approvato dalla Regione dell'Umbria, dei boschi gestiti dalla cooperativa "Alternativa Montana", intestataria del conferimento di tre grossi accorpamenti demaniali presso Banditella, Moschea e Meana.

Complessivamente il piano compilato dal Dott. G. Rossi, dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Umbria, interessava una superficie di 627,77 ettari, rappresentati in prevalenza da boschi.

Gli interventi previsti consistevano nel taglio a ceduo con rilascio di una matricinatura formata da 160 elementi per ettaro, adottando un turno di 20 anni.

Per le zone cespugliate ed i pascoli non sono indicati specifiche destinazioni d'uso.

Le ultime ceduazioni, localizzate sotto Podere Casa Tonda, Poggio la Cupa e Poggio delle Reti risalgono alla seconda metà degli anni Ottanta.

Il complesso forestale della Selva di Meana è stato oggetto in passato di varie forme di pianificazione forestale:

Piano di Gestione Forestale "Selva di Meana" redatto dalla Dream Italia Soc. Coop. e valevole per il periodo 1993-2002, impostato su basi culturali, gli interventi previsti erano finalizzati al miglioramento quantitativo e qualitativo dei soprassuoli.

Piano di Gestione Forestale "Selva di Meana" redatto dalla Dream Italia Soc. Coop; realizzato con finanziamento comunitario PSR 2000/2006 – Misura 2.2.2.(i) – Altre misure forestali, prevedendo una specifica azione per la "razionalizzazione della gestione forestale mediante la predisposizione e l'attuazione di una appropriata pianificazione", concesso dalla Regione Umbria alla Comunità Montana del Monte Peglia e della Selva di Meana.

Il Piano di Gestione Forestale adottato (2026-2035) redatto da R.T.I. Studio verde Associazione Professionale, su incarico dell'AFoR Umbria, si configura come una revisione dei precedenti, comprendendo tutta la superficie demaniale della Selva di Meana, incluse aree aperte, coltivi, arboricoltura, praterie, inculti erbacei e/o arbustivi.

1.3.3 Demanio di "Trasimeno - Medio Tevere - Caicocci"

L'area del complesso ha una storia strettamente legata alla gestione pubblica del territorio e alla valorizzazione delle risorse forestali dell'Umbria. La maggior parte delle aree è stata acquisita tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90 dalla Comunità Montana "Monti del Trasimeno", successivamente confluita nell'Associazione dei Comuni "Trasimeno-Medio Tevere", e dal 2016 è passata alla Regione Umbria sotto la gestione dell'Agenzia Forestale Regionale (AFoR). L'Agenzia Forestale Regionale dell'Umbria (AFoR) ha affidato alla società D.R.E.Am. la redazione del Piano della proprietà "Trasimeno – Medio Tevere" con le determinazioni dirigenziali n. 1827 del 04/10/2016 e n. 2477 del 25/12/2018, relative rispettivamente alla realizzazione del Sistema Informativo per i Piani di Gestione Forestale e all'integrazione della proprietà di Caicocci con lo studio di incidenza ecologica.

L'obiettivo principale del piano è stato la sperimentazione del nuovo sistema informativo per la gestione forestale, sviluppato con tecnologie open source, compatibile con Progetto Bosco e dotato di una banca dati web GIS per l'elaborazione in tempo reale di dati e statistiche. La redazione è stata effettuata secondo le Linee metodologiche per i Piani di Gestione Forestale della Regione Umbria (2004). Il Complesso Forestale "Trasimeno – Medio Tevere" si estende per 1191,4 ettari, distribuiti in sei località e sei comuni.

Il Monte Tezio, acquistato alla fine degli anni '80, ha contribuito all'istituzione del Parco Pubblico omonimo e conserva i medesimi confini da allora. Da sempre collegato alla storia di Perugia, il monte rappresenta il rilievo più elevato del territorio comunale ed è stato utilizzato sin dall'epoca etrusca per la produzione di legna, come testimoniano le numerose tracce archeologiche risalenti al III-I secolo a.C., tra cui la "tomba del Faggeto" in località Cresta della Fornace. In età etrusca, un'importante via di comunicazione attraversava il monte collegando Perugia con il Nord Italia. In epoca medievale l'area fu sede di insediamenti benedettini, con i Cassinensi nella zona sud-occidentale e i Camaldolesi nella zona nord-orientale. Dal punto di vista forestale, Monte Tezio è stato oggetto di rimboschimenti sin dagli anni '50 e di successivi interventi di diradamento e impianto negli anni '80 e '90, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato.

Il Monte Malbe, compreso nei territori comunali di Perugia e Corciano, è caratterizzato da una lunga storia religiosa e da un ambiente naturale poco antropizzato. Il nome, di origine incerta, potrebbe derivare dalla pianta della malva, da "mal bere" per la scarsità di sorgenti, o da "mons albus" per la colorazione chiara delle rocce calcaree. Secondo la leggenda, il monte sarebbe stato luogo sacro fin da epoche pagane, mentre i primi insediamenti cristiani risalgono all'anno 1000. Tra i siti principali si ricordano il Romitorio di San Salvatore di Sasso, fondato all'inizio dell'XI secolo e appartenuto a diversi ordini monastici fino al XIX secolo, e il Convento dei Cappuccini, edificato nel 1535 e tuttora attivo. La proprietà pubblica, di modesta estensione, fu acquisita dalla Comunità Montana negli anni '80, mentre la maggior parte dei terreni rimane privata e frammentata.

Le aree di Deruta e Panicale furono anch'esse acquisite dalla Comunità Montana alla fine degli anni '80. A Panicale, in particolare, negli ultimi anni si sono registrate diverse cessioni di lotti frammentati situati a sud del centro abitato di Paciano, nelle località Migliaiolo e Fornace. Entrambe le aree, oggi sotto la gestione AFoR, rappresentano importanti porzioni del patrimonio boschivo del comprensorio Trasimeno-Medio Tevere.

Il Monte Montarale, anch'esso acquisito nello stesso periodo, è caratterizzato da rimboschimenti di pino nero realizzati durante la Seconda guerra mondiale. L'area riveste un notevole interesse storico e archeologico: sulle sue pendici sorgono borghi medievali di origine longobarda come Collebaldo, Gaiche e Greppolischieta, mentre sulla vicina cima del Monte Città di Fallera sono visibili i resti di un insediamento preistorico di forma circolare. La pietra arenaria di Montarale è stata ampiamente utilizzata nel Medioevo per la costruzione dei centri e dei castelli vicini, come quello di Montegabbione.

Infine, l'area di Caiococci, di proprietà regionale dal 1979, è stata concessa in locazione a una società privata nel 1998. A seguito di contenziosi e della successiva volontà di alienare il bene, le strutture e le risorse agro-forestali sono state progressivamente abbandonate. Oggi la gestione dell'area è stata affidata all'Agenzia Forestale Regionale dell'Umbria (AFoR), che ne sta curando il recupero e la valorizzazione.

1.4 Ambito - campo di applicazione della certificazione della Gestione Forestale Sostenibile

Il campo di applicazione della Certificazione della Gestione Forestale Sostenibile si estende alla Foresta Demaniale del Monte Subasio - Complesso Demaniale Regionale del "Monte Subasio" e ai complessi forestali demaniali di "Selva di Meana" e "Trasimeno - Medio Tevere – Caicocci".

In particolare, sono applicati i seguenti standard:

- PEFC ITA 1000:2015 - Descrizione dello schema PEFC Italia di certificazione della Gestione Forestale Sostenibile
- PEFC ITA 1001-1:2015 - CRITERI E INDICATORI PER LA CERTIFICAZIONE INDIVIDUALE E DI GRUPPO DI GFS

Nella presente Revisione 2 del Manuale non sono integrati altri standard, resta invariata la superficie del Complesso Demaniale del Monte Subasio su cui si estende la pratica di GFS e sono inseriti i complessi demaniali "Selva di Meana" e "Trasimeno - Medio Tevere – Caicocci".

La certificazione si riferisce quindi alla Gestione Forestale Sostenibile (GFS), non includendo i prodotti legnosi ricavati, o gli eventuali derivati per i quali è prevista la certificazione della Catena di Custodia (CoC).

Capitolo 2 - Contesto territoriale, normativa e strumenti di pianificazione

2.1 Il contesto territoriale regionale

In base ai dati dell'Inventario forestale nazionale (IFNC, 2005) le foreste coprono circa 385.500 ettari, pari ad oltre il 45% del territorio regionale. In base ai dati dell'INFC la superficie forestale negli ultimi trenta

anni è in espansione (in media + 0,06% all'anno) attualmente con minore intensità rispetto agli anni '90-2000, ma pone in evidenza la potenzialità di espansione delle superfici forestali.

Di seguito si riassumono brevemente le principali caratteristiche della copertura boschiva regionale

COMPOSIZIONE

Le latifoglie occupano più del 60% della superficie, rappresentate da specie quercine come roverella-rovere, cerro, leccio, seguiti da soprassuoli a composizione variabile, dove carpino nero ed acero opalo sono le specie più frequenti.

I boschi di conifere in purezza interessano il 5%; sono prevalentemente rimboschimenti di pino nero o pino d'Aleppo eseguiti a partire dagli anni '20 cui si aggiungono impianti di conifere di pregio come abete bianco e douglasia localizzati (Monte Subasio).

PROPRIETÀ

Il contesto territoriale delle foreste della Regione Umbria è suddiviso per assetto patrimoniale in boschi di proprietà privata per oltre il 70% e boschi pubblici. Questi ultimi sono per il 69% di proprietà comunale o di Enti di uso civico.

Le foreste private sono maggiormente interessate dalle utilizzazioni legnose per cui i valori di provvigione media sono più bassi di quelli dei boschi pubblici (rispettivamente 71 m³/ha e 93 m³/ha).

PRODUZIONE

La legna da ardere rappresenta il 97% del prodotto legnoso ricavato dalle utilizzazioni; l'uso come combustibile, sostituendo i combustibili fossili, si inserisce come valore neutro o positivo nel bilancio dell'assorbimento di carbonio

FUNZIONE

Le foreste con prevalente funzione protettiva interessano il 24,8% della superficie forestale regionale ed in particolare il 13,6% svolge una funzione protettiva diretta (protezione di centri abitati ed infrastrutture, difesa da frane, valanghe ecc.) ed il restante 11,2% indiretta (protezione idrogeologica in senso lato).

I boschi protettivi si trovano in prevalenza su terreni posti a quote elevate e caratterizzati da elevata pendenza.

Le foreste regionali costituiscono inoltre il fulcro delle aree protette regionali; con la superficie dei siti Rete Natura 2000, circa un terzo delle foreste umbre ricade nelle aree di maggiore interesse ambientale.

FORMA DI GOVERNO

I boschi cedui interessano circa l'80% della superficie forestale regionale. La restante parte è costituita da boschi di alto fusto per circa il 12% e da cedui in conversione all'alto fusto per circa l'8%.

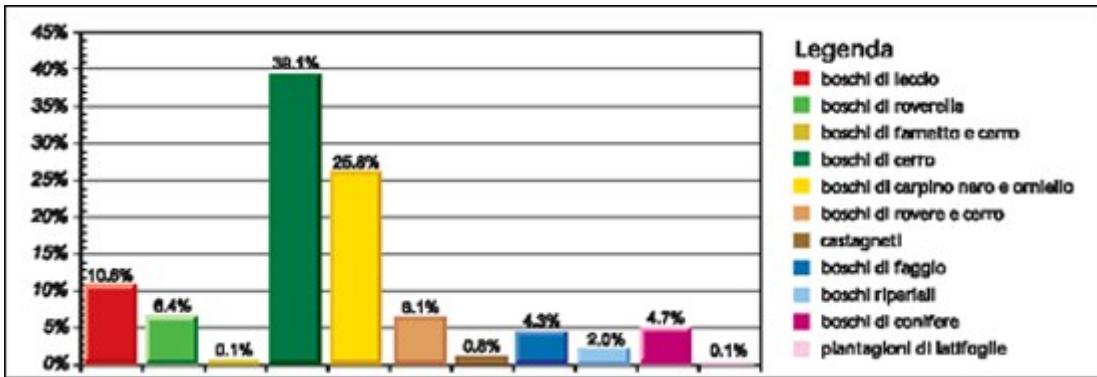
La suddivisione dei cedui in classi di età evidenzia una distribuzione in diverse classi a testimonianza della continuità di utilizzazione dei boschi a differenza di quanto avvenuto in altre regioni.

La scarsa quantità di provvigione presente come media per i boschi umbri è imputabile alla diffusa presenza di ceduo ma il valore è destinato a crescere nel tempo dal momento che le utilizzazioni legnose interessano fra il 40 ed il 60% dell'incremento legnoso annuo ovvero di quanta biomassa generano annualmente i boschi dell'Umbria (le utilizzazioni ammontano a 300.000-500.000 metri cubi).

I tipi fisionomici

In relazione alla tipologia fisionomica, sulla base dei dati della carta forestale regionale prevalgono i boschi a prevalenza di cerro, che interessano circa il 40% delle superfici forestali della regione, seguiti dai boschi di carpino nero e orniello (orno-ostrieti) che rappresentano circa il 26% del territorio forestale dell'Umbria.

In termini di volume, secondo l'Inventario Forestale Regionale i boschi con maggiore quantità di biomassa risultano quelli a prevalenza di faggio (dove la massa legnosa epigea presente risulta mediamente pari a 163 m³/ha), seguiti dai castagneti (154 m³/ha). I più bassi valori di "dendromassa" sono registrati nei boschi misti meso-xerofili (boschi a prevalenza di roverella, carpino nero o orniello) con valori medi di massa legnosa epigea pari a 64 m³/ha. I boschi di leccio registrano valori medi pari a 70 m³/ha, mentre le cerrete hanno una media pari a circa 75 m³/ha.



(fonte Regione Umbria <http://www.antincendi.regione.umbria.it/i-tipi-fisionomici>)

2.2 La proprietà forestale e la politica di gestione territoriale

2.2.1 “Monte Subasio”

Il complesso assestamentale Monte Subasio ricade interamente nel demanio regionale che comprende i comuni di Assisi, Spello, Nocera Umbra e Valtopina per una superficie catastale pari a 3.328,73 ha. Gli indirizzi gestionali previsti dal Piano persegono l’obiettivo generale di assecondare i processi di evoluzione in atto nei popolamenti forestali tramite l’applicazione di una selvicoltura su basi naturalistiche, in grado di ottimizzare la conservazione, la protezione e la gestione economica degli ecosistemi al fine di soddisfare le loro funzioni ecologiche e socioeconomiche in maniera durevole, sostenibile e remunerativa. Questi boschi, per la loro collocazione, rivestono una notevole importanza paesaggistica, storica e turistico ricreativa.

2.2.2 “Selva di Meana”

Il complesso assestamentale “Selva di Meana” ricade interamente nel demanio regionale nel territorio comunale del Comune di Allerona per una superficie catastale assestata pari a 2556,93 ha.

Le finalità generali, di breve e medio periodo, a fondamento della redazione del Piano di Gestione Forestale (PGF) possono sintetizzarsi nei seguenti punti:

- 1) aggiornamento dello strumento di pianificazione coerente al riordino normativo nazionale ed in piena armonia con le strategie e le politiche forestali ed ambientali dell’Unione Europea e con i criteri della Gestione Forestale Sostenibile (GFS);
- 2) aggiornamento e verifica delle caratteristiche del patrimonio forestale;
- 3) aggiornamento, verifica e definizione degli obiettivi gestionali sostenibili in ragione delle conoscenze aggiornate, delle valutazioni sulla gestione del passato recente, e di nuove prospettive di sviluppo e valorizzazione della risorsa silvo-pastorale e ambientale;
- 4) piena e corretta interazione con il sistema della Rete Natura 2000;
- 5) definizione di una programmazione razionale delle attività di gestione coerente con gli obiettivi;

Per la redazione del PGF il criterio guida è rappresentato dall’approccio multifunzionale che deve tendere in modo particolare all’approfondimento e alla valorizzazione delle funzioni diverse da quelle produttive tradizionalmente intese (quelle legate alla produzione legnosa): servizi turistici e ricreativi, riserva di carbonio (carbon stock) e assorbimenti di carbonio (carbon sink), supporto alle attività di pascolo, conservazione di habitat e specie vegetali e animali, conservazione biodiversità, conservazione e difesa dei suoli, interazione con Rete Natura 2000.

Obiettivi specifici propri del PGF, di breve e medio periodo, sono:

- 1) la validazione e/o ri-definizione delle Comprese, in ragione della valorizzazione multifunzionale sopradescritta, e l’individuazione dei fini da perseguire per ciascuna di esse;
- 2) una orientativa determinazione dei tempi di perseguitamento dei fini definiti per le Comprese;
- 3) gli interventi necessari per modificare e migliorare le situazioni esistenti in funzione dei fini da perseguire;
- 4) l’eliminazione dei fattori contrastanti il conseguimento dei fini per le diverse Comprese;

- 5) gli interventi su strutture e infrastrutture necessari per rendere possibili e sostenibili gli interventi nonché le attività periodiche di gestione;
- 6) la determinazione degli orientamenti e dei modelli tecnici, economici ed organizzativi per l'applicazione del piano e la gestione razionale ed economica.

2.2.3 “Trasimeno - Medio Tevere – Caicocci”

“Il complesso ‘Trasimeno - Medio Tevere e Caicocci’ ricade nel demanio regionale che comprende i comuni di Perugia, Corciano, Panicale, Deruta, Piegaro e Umbertide, per una superficie catastale di 1.187,6 ettari.

La politica di gestione territoriale si basa su principi di tutela ambientale, sostenibilità e valorizzazione del patrimonio naturale. Gli indirizzi gestionali mirano alla conservazione dei boschi e della biodiversità, alla prevenzione del dissesto idrogeologico, e alla gestione sostenibile delle risorse forestali. È prevista la limitazione delle attività antropiche incompatibili, la manutenzione del reticolo idrografico, e la valorizzazione paesaggistica e ricreativa delle aree, favorendo una fruizione controllata e rispettosa dell’ambiente. L’obiettivo complessivo è mantenere l’equilibrio ecologico dei sistemi montuosi e collinari, garantendo al tempo stesso la loro funzione naturalistica e sociale.

2.3 Le principali formazioni forestali nelle aree in gestione.

2.3.1 “Monte Subasio”

2.3.1 Le principali formazioni forestali, desumibili dal Piano di Gestione del Monte Subasio, sono di seguito descritte.

Tra le formazioni vegetali presenti all'interno del Parco del Monte Subasio, quelle sicuramente più importanti dal punto di vista del pregio naturalistico, per la ricchezza di biodiversità e per la peculiare formazione dovuta all'utilizzo storico del territorio, sono le praterie secondarie del Monte Subasio. La sua sommità è oggi quasi completamente costituita da praterie secondarie (di origine antropica), caratterizzate da prati/pascolo a cotico erboso molto denso a prevalenza di forasacco eretto (*Bromus erectus*). L'area sommitale occupata dalle praterie è circondata da zone boscate, prevalentemente rimboschimenti di conifere montane o submontane effettuati all'inizio del XX secolo, a prevalenza di pino nero (*Pinus nigra* subsp. *Austriaca*). Nella zona settentrionale, alle quote maggiori, in contatto e in mosaico con i rimboschimenti, si trovano lembi dell'antica faggeta (*Fagus sylvatica*), di cui la porzione più estesa e meglio conservata è rappresentata dal bosco denominato “Macchione”. Alle quote inferiori la componente di latifoglie prevale, creando formazioni miste di conifere e latifoglie varie, in cui si riscontra un interessante fenomeno di rinnovazione di abete bianco (*Abies alba*) e abete greco (*Abies cephalonica*). Nel settore nord-occidentale, come ad esempio intorno al Sasso Rosso e all'Eremo delle Carceri, in contatto con la vegetazione del piano montano, si sviluppano boschi a prevalenza di leccio (*Quercus ilex*). Tali formazioni anche se tipiche di esposizioni meridionali, si sviluppano in queste aree del parco che presentano affioramenti rocciosi di calcare massiccio. Nei settori occidentali e sud-occidentali su substrati rappresentati da detriti di falda o calcari marnosi, si ha lo sviluppo di boschi a prevalenza di roverella. Nel settore orientale e sud-orientale sono presenti soprattutto boschi a prevalenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) in corrispondenza degli impluvi e delle zone ombrose, a cui si associano il cerro (*Quercus cerris*) che diventa dominante nelle aree più assolate, ai quali si associano l'orniello (*Fraxinus ornus*), l'acero opalo (*Acer opalus*) e talora il carpino bianco (*Carpinus betulus*) in corrispondenza dei versanti più freschi e negli impluvi, mentre nei dispiuvi e sui versanti più soleggiati, al carpino nero e al cerro si associano tra gli altri, la roverella (*Quercus pubescens*) e l'acero campestre (*Acer campestris*). Nella parte basale del Monte Subasio, a partire da una quota di circa 550 m s.l.m., le aree naturali lasciano il posto alle aree agricole rappresentate quasi esclusivamente da oliveti. Allontanandosi dal massiccio del Monte Subasio verso Nord-est, la formazione vegetale più diffusa è rappresentata dai boschi a prevalenza di cerro e in particolare dalle cerrete mesofile, caratterizzate dalla presenza di altre latifoglie decidue quali sorbi (*Sorbus domestica*, *S. aria*, *S. torminalis*), maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), orniello e carpino nero. Nelle zone esposte a Sud e nei dispiuvi è diffusa anche la roverella che in questi contesti diventa spesso la specie dominante. Le zone boscate presenti in questi settori del Parco, in corrispondenza delle aree meno acclivi, sono spesso in contatto con seminativi e occasionalmente con praterie polifitiche derivanti da abbandono dei coltivi o utilizzati come prati falciabili. A causa

dell'abbandono delle aree interne, con conseguente cessazione delle pratiche agricole tradizionali, un'elevata percentuale di queste aree risulta attualmente in fase di abbandono con conseguente evoluzione naturale della vegetazione verso formazioni arbustive. Negli stessi territori si registrano casi in cui le colture agricole tradizionali sono state abbandonate per la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno, soprattutto con noce (*Juglans regia*) e ciliegio selvatico (*Prunus avium*) e impianti tartufigeni con roverella e nocciolo (*Corylus avellana*). La vegetazione del Parco del Monte Subasio viene suddivisa in base ai settori geologici di appartenenza, che esprimono un mosaico vegetazionale specifico influenzato tra l'altro da altri fattori come altitudine, esposizione prevalente dei versanti, acclività. Di seguito vengono riportate le formazioni vegetali inquadrate dal punto di vista fitosociologico.

Settori Calcarei

Formazioni forestali

- Leccete miste su substrati calcarei --- *Cyclamino hederifolii*--*Quercetum ilicis* e *Cephalanthero*--*Quercetum ilicis*.
- Boschi a dominanza di roverella (*Quercus pubescens*) --- *Quercetalia pubescenti*--*petraeae*
- Boschi a dominanza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) --- *Scutellario columnae*--*Ostryetum carpinifoliae*
- Boschi a dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*) --- *Lathyrо veneti*--*Fagetum sylvaticae*

Formazioni arbustive

- Gli arbusteti presenti nei settori calcarei del Parco del Monte Subasio dal punto di vista fisionomico si presentano molto eterogenei con formazioni più giovani aperte (stadio pioniero) composte prevalentemente da entità eliofile come *Spartium junceum* o *Juniperus oxycedrus*, a cui si aggiunge nelle situazioni più fresche *Cytisus sessilifolius*, mentre quelle più evolute sono compatte e con presenza di specie legnose, incluse alcune entità forestali.

Formazioni erbacee

- Praterie secondarie --- *Asperulo purpureae*--*Brometum erecti*
- Praterie secondarie --- *Brizo mediae*--*Brometum erecti*

Settori Marnoso-arenacei

Formazioni forestali

- Boschi misti di *Quercus pubescens* e *Quercus cerris* dell'Ordine *Quercetalia pubescenti*--*petraeae*
- Cerrete mesofile --- *Aceri obtusati*--*Quercetum cerris*

Formazioni arbustive

- Formazioni arbustive --- *Juniperus communis*--*Pyracanthetum coccineae*

Formazioni erbacee

- Praterie secondarie --- *Centaureo bracteatae*--*Brometum erecti*
- Praterie camefitiche --- *Coronillo minima*--*Astragaletum monspessulanii*

Settori arenacei

Formazioni forestali

- Boschi di *Quercus cerris* --- *Alleanza Laburno*--*Ostryon*

Formazioni arbustive

- Le cenosi arbustive sono caratterizzate dalla presenza di *Rosa canina* a cui si associano *Crataegus monogyna* e *Prunus spinosa*.

Formazioni erbacee

- Praterie secondarie --- *Achilleo collinae*--*Cynosuretum*

2.3.2 “Selva di Meana”

Le principali formazioni forestali, desumibili dal Piano di Gestione, sono di seguito descritte. Secondo la classificazione per piani altitudinali di Fenaroli e Gambi (1976) tutta l'area è riferibile al Piano basale, orizzonte delle latifoglie eliofile, suborizzonte submediterraneo. Secondo la classificazione in fasce di vegetazione del Pignatti (1979) l'area è interessata dalla fascia medio europea o sub mediterranea. La vegetazione può essere infine inquadrabile come:

- zonale, boschi di latifoglie;

- antropica, comprendente impianti artificiali di conifere, arbusteti, garighe, praterie e coltivi;
- azonale, comprendente le formazioni riparie e quelle a canna del reno.

Altre classificazioni relative all'area di studio sono:

- la Carta Fitoclimatica dell'Umbria (Orsomando et al. 1999), l'area, rientrando nella "Regione Temperata Semioceanica, Piano Bioclimatico Alto Collinare", è caratterizzata dalla presenza di boschi di roverella, cerro e carpino nero con formazioni di sostituzione quali gli arbusteti e le praterie. Boschi, arbusteti e praterie caratterizzati nella composizione dalla natura del substrato e quindi con variante sia acidofila, che basofila.
- la Carta Geobotanica dell'Umbria (Orsomando et al. 1998), l'area è interessata principalmente dai "Boschi di caducifoglie collinari e sub montane", che costituiscono la copertura vegetale più estesa, intercalati da: "Praterie secondarie submediterranee, collinari, montane, delle aree di fondovalle e calanchive", "Campi coltivati ed abbandonati" e "Rimboschimenti di Conifere".
- la Carta delle Unità Ambientali – Paesaggistiche dell'Umbria (Orsomando et al. 2000), l'area è interessata da porzioni di paesaggio vegetale naturale riferibili a: Sistemi dei substrati arenacei, sabbioso-arenacei e delle argilliti, unità ambientali dei rilievi collinari e montani, versanti collinari e submontani ricoperti da boschi termofili di cerro, roverella con sclerofille sempreverdi (*Lonicero – Quercion pubescens*) o semimesofili di cerro con latifoglie montane (*Lathyrum montanum – Quercion cerridis*), dove costituisce la tipologia più diffusa;
Porzioni di paesaggio seminaturale con: Sistemi dei substrati arenacei, sabbioso-arenacei e delle argilliti, unità ambientali dei rilievi collinari e montani con sommità e versanti coperti da pascoli di origine secondaria a *Brachypodium rupestre* (*Bromion erecti*).
Porzioni di paesaggio antropico o culturale con: Impianti arborei (rimboschimenti di conifere).
- la Carta delle Serie di Vegetazione della provincia di Terni scala 1:25.000 (Biondi et al. 2001). Nell'area è presente geosigmeto costituito dalla serie preappenninica tirrenica bassocollinare termofila subacidofila del cerro (*Erico arboreae-Querceto cerridis sigmetum*), dalla serie preappenninica tirrenica alto-collinare mesofila subacidofila del cerro - (*Cephalanthero longifoliae-Querceto cerridis sigmetum*) e serie preappenninica tirrenica collinare termofila neutrobafila del cerro (*Asparago tenuifolii-Querceto cerridis sigmetum*).

1. Cerreta preappenninica tirrenica mesofila su silice

Presente su suoli bruni acidi della dorsale della Selva di Meana, nelle porzioni più elevate della proprietà fino a circa 600 metri di quota in quasi tutte le esposizioni. Sotto questa quota occupa la porzione d'impluvio dei corsi d'acqua secondari e la porzione basale dei versanti principali. In corrispondenza dei corsi d'acqua principali, nelle aree di fondovalle è sostituita da formazioni azonali riparie. Nelle esposizioni settentrionali tende a risalire fin quasi al crinale dove generalmente è sostituita, però, dalla ceretta termofila su silice. Si tratta di boschi generalmente soggetti a ceduazione, a dominanza di *Quercus cerris*, a cui si associano: *Quercus petraea*, *Acer obtusatum*, *Sorbus torminalis* nello strato arboreo; *Malus florentina*, *Cytisus scoparius*, *Pyrus pyraster*, *Crataegus oxyacantha* nello strato arbustivo; *Hieracium racemosum*, *Hieracium sylvaticum*, *Silene viridiflora*, *Poa nemoralis*, *Digitalis micrantha*, *Peucedanum oreoselinum*, *Lychnis flos-cuculi*, nello strato erbaceo.

Formazione riferibile all'habitat di interesse comunitario 91M0 Foreste Pannoniche-Balcaniche di cerro e rovere.

Serie

Bosco: *Cephalanthero longifoliae-Querceto cerridis* il piano arboreo è formato da *Quercus cerris*, localmente, *Carpinus betulus*, *Prunus avium* e raramente *Q. petraea*, nel piano arbustivo sono caratteristiche *Crataegus oxyacantha*, *Rosa arvensis* e nel piano inferiore frequenti *Silene viridiflora*, *Hypericum montanum*, *Viola canina*, *Hieracium sylvaticum*, *Platanthera bifolia*.

Arbusteto: *Calluno vulgaris – Sarothamnetum scoparii*, sono fitocenosi, spesso di mantello a orlo dei boschi, formate da *Cytisus scoparius*, *Calluna vulgaris*, *Juniperus communis*, *Ligustrum vulgare*.

Prateria: praterie mesofile di sostituzione a dominanza di *Bromus erectus*.

3 - Formazioni e specie vegetali rare:

Gli arbusteti del *Calluno vulgaris – Sarothamnetum scoparii* e tra le specie *Calluna vulgaris*, *Ilex aquifolium*.

2. Cerreta preappenninica tirrenica termofila su silice

Questa tipologia occupa i crinali e la quasi totalità dei versanti ad eccezione della porzione basale e, nelle esposizioni settentrionali, si arresta alla sola porzione medio alta. Formazione forestale riferibile all'habitat

di interesse comunitario 91M0 *Foreste Pannonic-Balcaniche di cerro e rovere*, a carattere acidofilo e termofilo, del Piano bioclimatico Submesomediterraneo, su substrato siliceo (prevalentemente arenarie). Si tratta di boschi generalmente soggetti a ceduazione, a dominanza di *Quercus cerris*, con *Quercus ilex*, *Fraxinus ornus*, *Acer monspessulanum*, *Sorbus domestica* nello strato arboreo; *Arbutus unedo*, a cui si accompagnano *Erica arborea*, *Crataegus monogyna*, *Viburnum tinus*, *Rubia peregrina*, *Calluna vulgaris* nello strato arbustivo; *Festuca heterophylla*, *Potentilla micrantha*, *Lathyrus niger*, *Luzula forsteri*, *Asparagus acutifolius* nello strato erbaceo. Si registrano situazioni in cui *Arbutus unedo* raggiunge elevati valori di copertura.

Serie

Bosco: *Erico arboreae-Querceto cerridis* il piano arboreo è formato da *Quercus cerris*, *Q. pubescens*, *Q. ilex* nel piano arbustivo sono caratteristici l'entità della macchia mediterranea e nel piano inferiore frequenti *Festuca heterophylla*, *Luzula forsteri*, *Teucrium siculum* abbinati ad elementi termofili. La prima forma di degradazione di questi soprassuoli è costituita dall'*Erico arboreae-Arbutetum unedonis*, fisionomicamente attribuibile ad una macchia di sclerofille sempreverdi con presenza di elementi arborei caducifogli.

Arbusteto: *Cisto incani-Ericetum scopariae*, sono fitocenosi di sostituzione, formate da *Cistus creticus* ssp. *ericephalus*, *Erica* sp. pl., *Calluna vulgaris*, *Danthonia decumbens*, *Genista germanica*.

Prateria: praterie mesofile di sostituzione a dominanza di *Agrostis tenuis*.

Formazioni e specie vegetali rare: gli arbusteti del *Cisto incani - Ericetum scopariae*, le lande del *Danthonio - Callunetum* e tra le specie *Calluna vulgaris*, *Quercus crenata*, *Serapias lingua*, *S. vomeracea*, ecc.

3. Cerreta preappenninica tirrenica termoigrofila su argille calcaree

Presente su regosuoli, litosuoli, suoli bruni calcarei, suoli bruni degradati della Selva di Meana, prevalentemente sul versante Sud della proprietà compreso, indicativamente, tra Poggio Pelato, Poggio la Cupa, il Torrente Fossatello, il Podere Casa Nuova e il Fiume Paglia. Altrove si trova in forma sporadica in situazioni pianeggianti o di impluvio. Boschi a dominanza di *Quercus cerris* a carattere neutrobasiofilo e termo-igrofilo, diffusi nel Piano bioclimatico Submesomediterraneo, su substrato ricco in argille (soprattutto argilliti) la cui presenza provoca talora ristagni d'acqua. Soggetti a ceduazione, caratterizzati da una importante componente mediterranea, in cui al cerro si accompagnano: *Quercus ilex*, *Fraxinus oxycarpa*, *Acer campestre* nello strato arboreo; *Phillyrea latifolia*, *Pyracantha coccinea*, *Malus florentina*, *Euonymus europaeus*, *Ligustrum vulgare* nello strato arbustivo; *Ruscus aculeatus*, *Asparagus tenuifolius*, *Bromus ramosus*, *Echinops sculus*, *Melica uniflora*, *Ajuga reptans* nello strato erbaceo.

In alcuni casi si rilevano aspetti igrofili caratteristici delle depressioni originate da fenomeni franosi, su suoli ad elevata componente argillosa che ne determina una maggiore capacità di ritenzione idrica. Questi aspetti si differenziano dal punto di vista floristico, per la maggiore presenza di specie quali: *Ulmus minor*, *Fraxinus oxycarpa*, *Geum urbanum*.

Riferibile all'habitat di interesse comunitario 91M0 Foreste Pannonic-Balcaniche di cerro e rovere.

Serie

Bosco: *Asparago tenuifolii – Quercetum cerridis*, il piano arboreo è formato da *Quercus cerris*, *Q. pubescens*, *Fraxinus oxycarpa*, *F. ornus*, *Ulmus minor*, *Acer monspessulanum* nel piano arbustivo è caratteristica la presenza di *Phillyrea latifolia*, *Rubia peregrina*, *Rosa sempervirens* e di specie più mesofile quali *Crataegus monogyna*, *Pyracantha coccinea*, *Prunus spinosa* *Cornus sanguinea*, nel piano inferiore sono frequenti *Asparagus tenuifolius*, *Ruscus aculeatus*, *Hedera helix*, *Brachypodium sylvaticum*, *Melica uniflora*.

Arbusteto: *Spartio juncei – Cytisetum sessilifolii*, dove sono caratterizzanti *Cytisus sessilifolii*, *Spartium junceum* e, al bordo con il bosco, *Coronilla emerus*, in stazioni più fresche sono presenti fitocenosi a *Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare*, *Pyracantha coccinea*.

Prateria: *Pseudolysimachio barellieri – Brometum erectii*, che rappresenta la fitocenosi mesofila con cotico compatto a dominanza di *Bromus erectus*.

Formazioni e specie vegetali rare: *Fraxinus oxycarpa*, *Asparagus tenuifolia*.

Altre formazioni boschive sono rappresentate dalle formazioni forestali a dominanza di *Carpinus betulus*, fitocenosi mesofile di limitata estensione, che si sviluppano nelle stazioni molto fresche ed umide, quali forre, impluvi e canaloni esposti con esposizioni settentrionali. Dal punto di vista floristico si caratterizzano per la codominanza, nello strato arboreo, di *Quercus petraea*, *Carpinus betulus* e *Quercus cerris*, a cui si accompagnano: *Prunus avium*, *Fagus sylvatica*, *Acer pseudoplatanus*, *Acer obtusatus*, *Ulmus glabra*. Nello strato arbustivo sono presenti *Lonicera caprifolium*, *Crataegus oxyacantha*, *Ligustrum vulgare*; nello

strato erbaceo sono presenti *Digitalis micrantha*, *Symphytum tuberosum ssp. nodosum*, *Cardamine bulbifera*, *Lathyrus venetus*, *Potentilla micrantha*.

Questa tipologia è riferibile all'habitat di interesse comunitario 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*).

Lungo il Fiume Paglia, parte del Torrente Fossatello e il Fosso Ripuglie sono presenti formazioni di vegetazione arborea riparia: boscaglie alto arbustive di salice rosso e ripaiolo (*Salix purpurea* e *S. eleagnos*) (*Saponario-Salicetum purpureae*); boschi discontinui di salice bianco (*Salix alba*) e pioppo nero e bianco (*Populus nigra* e *P. alba*) (*Salicetum albae*); filari compatti ma corti di ontano nero (*Alnus glutinosa*) (*Aro italicci-Alnetum glutinosae*).

In linea generale, si possono distinguere:

- Boschi ripariali - *Saponario officinalis-Salicetum purpureae*

Lembi di bosco a dominanza di *Salix purpurea*, diffusi lungo i piccoli corsi d'acqua presenti, dove occupano la fascia direttamente in contatto con l'alveo. Sono poveri dal punto di vista floristico e lo strato basso arboreo-arbustivo è costituito essenzialmente da *Salix purpurea*; tra le specie erbacee è presente *Saponaria officinalis*, accompagnata da *Solanum dulcamara*, *Ballota nigra* e altre specie igofile.

Questa formazione è riferibile all'habitat di interesse comunitario 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

- Formazioni idrofitiche a *Ranunculus tricophyllum*

Formazione povera di specie, riferibile all'habitat di interesse comunitario 3260 *Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion*. È presente *Ranunculus tricophyllum*, che si sviluppa in acque soggette ad oscillazione di livello, sopportando comunque periodi di disseccamento che possono verificarsi nella stagione estiva. Nell'area, questa tipologia vegetazionale è presente all'interno di piccole pozze che si formano in presenza di lenti di argilla nella roccia sottostante.

Nella Carta delle Unità Ambientali – Paesaggistiche dell'Umbria (Orsomando et al. 2000) all'area della Selva di Meana viene attribuito un valore geobotanico medio.

Secondo Biondi et al. (2001) esistono forme di vegetazione di particolare pregio; così pure le tipologie descritte possono presentare, nel corteggiamento, specie rare. Tipologie e specie meritevoli di attenzione sono state riportate per serie di vegetazione.

2.3.3 “Trasimeno - Medio Tevere – Caicocci”

Le principali formazioni forestali, desumibili dal Piano di Gestione delle Proprietà Demaniali Regionali “Trasimeno - Medio Tevere e Caicocci”, sono di seguito descritte.

Monte Tezio mostra una notevole varietà vegetazionale. Alle quote più basse prevalgono i boschi di leccio (*Quercus ilex*), mentre salendo si incontrano boschi di roverella (*Quercus pubescens*) su terreni aridi e calcarei, boschi di cerro (*Quercus cerris*) su suoli più freschi e profondi e orno-ostrieti formati da orniello (*Fraxinus ornus*) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) sui versanti freschi e ombreggiati. Sono presenti anche castagneti di origine antropica con castagno (*Castanea sativa*) e rimboschimenti di conifere con pino nero (*Pinus nigra*), pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), pino domestico (*Pinus pinea*), pino marittimo (*Pinus pinaster*), cedri (*Cedrus atlantica*, *Cedrus deodara*) e cipressi (*Cupressus sempervirens*, *Cupressus arizonica*, *Cupressus macrocarpa*). Le sommità ospitano praterie secondarie derivate da ex pascoli ovini.

Monte Malbe è caratterizzato da boschi a prevalenza di leccio (*Quercus ilex*) e da boschi misti di latifoglie decidue meso-xerofile, dominati dalla roverella (*Quercus pubescens*). Nelle zone prossime al convento dei Cappuccini sono presenti anche castagneti (*Castanea sativa*) e fustaie di conifere montane. Dal punto di vista fitosociologico, prevalgono le associazioni *Cyclamino repandi-Quercetum ilicis* (leccete) e *Asparago acutifoliae-Ostryetum carpinifoliae* (orno-ostrieti).

A Deruta, predominano i boschi di conifere mediterranee, composti prevalentemente da pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), spesso associato a leccio (*Quercus ilex*), corbezzolo (*Arbutus unedo*) e erica arborea (*Erica arborea*). Nella parte orientale si trovano querceti di roverella (*Quercus pubescens*) e cerro

(*Quercus cerris*). Le principali associazioni fitosociologiche sono *Erico arboreae–Quercetum cerridis* per i querceti e *Fraxino orni–Quercetum ilicis* per le pinete mediterranee.

A Panicale, prevalgono i boschi di latifoglie decidue meso-xerofile, con dominanza di cerro (*Quercus cerris*). Tali boschi appartengono all'associazione *Erico arboreae–Quercetum cerridis*, che rappresenta formazioni termofile su suoli neutri o subacidi.

Nel territorio di Montarale, la vegetazione è dominata dai boschi di cerro (*Quercus cerris*), riferibili all'associazione *Cephalentero longifoliae–Quercetum cerridis*. L'area, prossima al SIC "Alta Valle del Nestore", ospita anche la cerro-sughera (*Quercus crenata*), specie di particolare interesse naturalistico.

Infine, Caicocci presenta formazioni forestali miste costituite da cerro (*Quercus cerris*), roverella (*Quercus pubescens*) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), alternate a praterie secondarie di pregio. All'interno del SIC "Valle del Torrente Nese – Monti Acuto – Corona" sono presenti habitat di interesse comunitario: matorral a ginepri (*Juniperus spp.*, habitat 5210), percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*, habitat 6220*) e foreste pannoniche-balcaniche di cerro e rovere (*Quercus cerris*, *Quercus petraea*, habitat 91M0*).

In sintesi, tutte le aree mostrano una prevalenza di querceti misti con diverse specie dominanti (leccio, roverella, cerro), integrate localmente da orno-ostrieti, castagneti e rimboschimenti di conifere, con la presenza di habitat di interesse comunitario nelle aree di Caicocci e Montarale.

2.4 Normativa e strumenti di pianificazione territoriale

L'insieme delle norme Comunitarie, Nazionali e Regionali cui si fa riferimento nel Piano di Gestione del Monte Subasio e quindi in questo Manuale sono elencati e descritti di seguito.

Il complesso demaniale ricade nel Parco Regionale del Monte Subasio ai sensi di quanto previsto dalla L.r. n. 9 del 1995 (coordinata con le modifiche e le integrazioni della L.r. 10/2015) che, in base alla Legge 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Protette), ha individuato i limiti del parco ed il soggetto gestore. Il Parco è stato istituito con la Legge Regionale n. 9 del 3 marzo 1995 con lo scopo principale di tutelare l'omonimo monte che ne rappresenta la parte più significativa. **Normativa Comunitaria**

- Direttiva 79/409/CE – “Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli)” e s.m;
- Direttiva 92/43/CE – “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat)” e s.m;
- Direttiva 2009-147-CE del 30 novembre 2009 “conservazione degli uccelli selvatici”.
- Regolamento (UE) n. 995/2010, noto anche come “EUTR” (European Timber Regulation)
- Regolamento (UE) 2023/1115 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 2023, relativo alla messa a disposizione sul mercato dell'Unione e all'esportazione dall'Unione di determinate materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale e che abroga il regolamento (UE) n. 995/2010 (Entrata in vigore prorogata al 30/12/2025)
- Regolamento Europeo n. 1143/2014 sulle specie esotiche invasive
- Strategia forestale europea (20.9.2013 COM(2013) 659)
- Reg. (CE) N. 1024/2008 recante modalità d'applicazione del regolamento (CE) n. 2173/ del Consiglio relativo all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT per le importazioni di legname nella Comunità europea
- COM(2008) 645 relativa ai problemi di deforestazione e degrado forestale da affrontare per combattere i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità
- COM(2008) 644 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legname e prodotti del legno
- Risoluzione del Parlamento europeo del 23 settembre 2008 sulla situazione e le prospettive dell'agricoltura nelle zone di alta e media montagna (2008/2066(INI))
- COM(2008) 400 Appalti pubblici per un ambiente migliore
- COM(2008) 130 relativa al potenziamento delle capacità di reazione dell'Unione europea alle catastrofi
- COM(2008) 113 su industrie forestali innovative e sostenibili nell'UE

- COM(2008) 6 - sull'attuazione del sistema Forest Focus in conformità al regolamento (CE) n. 2152/2003 relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus)
- Reg. (CE) N. 614/2007 riguardante lo strumento finanziario per l'ambiente (LIFE+)
- Le Foreste in Europa - 2007
- Un piano d'azione dell'UE per le foreste - COM(2006) 302
- Reg. (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Reg. (CE) N. 2173/2005 relativo all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT per le importazioni di legname nella Comunità europea
- COM(2005) 84 - sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea
- Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici - COM(2005) 35
- European Forest Sector Outlook Study - Main Report
- L'applicazione delle normative, la Governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT) - COM (2003) 251
- Decisione del Consiglio riguardante l'approvazione, a nome della Comunità europea, del protocollo di Kyoto allegato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni - (2002/358/CE)
- 89/367/CEE - che istituisce un comitato permanente forestale
- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo sulla strategia forestale dell'Unione Europea - 1998**Normativa Nazionale**
- Regio Decreto 30 dicembre 1923, n.3267 "*Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*".
- Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "*Orientamento e modernizzazione del settore forestale*".
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*".
- DPR 357/1997 così come modificato dal DPR 120/2003 – *rete Natura 2000*.
- Decreto Ministeriale 16 giugno 2005 "*Linee guida di programmazione forestale*".
- Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "*Testo Unico in materia di Foreste e Filiera forestali*"
- Decreto Dipartimentale N. 64807 del 9/2/2023 relativo alle norme tecniche per la costruzione degli elaborati cartografici tecnico scientifici per la predisposizione degli strumenti di pianificazione forestale
- DM MiPAAF 22/12/2021 Strategia Forestale Nazionale
- DM MiTE 31/03/2022 - Centri nazionali per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale
- D.M. N.330598 del 26/07/2022 - Quinto aggiornamento dell'elenco nazionale degli Alberi Monumentali
- D.M. 17/05/2022 - Linee guida per la programmazione della produzione e l'impiego di specie autoctone di interesse forestale. Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 161 del 12 luglio 2022
- D.M. 9093650 del 04/09/2020 - Progetto "For.Italy - Formazione forestale per l'Italia", riguardante l'informazione e la formazione professionale per il settore forestale italiano
- D.M. 0360348 del 06/08/2021 - "Programma di attività di base per il settore forestale", connesso all'attuazione delle disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2018, n.34, da realizzare in cooperazione con il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA)
- Decreto N. 605063 del 13 dicembre 2022 - Programma di rilevazione dei prezzi dei prodotti forestali
- DECRETO N. 604983 del 18 novembre 2021 - Approvazione delle linee guida per l'identificazione delle aree definibili come boschi vetusti
- D. Interm. N. 563765 del 28/10/2021 - Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale
- D. Interm. 12/08/2021 - Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per il riconoscimento dello stato di abbandono delle attività agropastorali
- D.D. N. 307490 del 06/07/2021 - Approvazione del Registro nazionale dei materiali di base
- D.M. N. 269708 del 11/06/2021 - Suddivisione del territorio italiano in Regioni di Provenienza
- D.M. n. 9403879 del 30/12/2020 - Istituzione del registro nazionale dei materiali di base
- D.M. n. 9219119 del 07/10/2020 - Adozione delle linee guida relative alla definizione dei criteri minimi nazionali per l'esonero dagli interventi compensativi conseguenti alla trasformazione del bosco

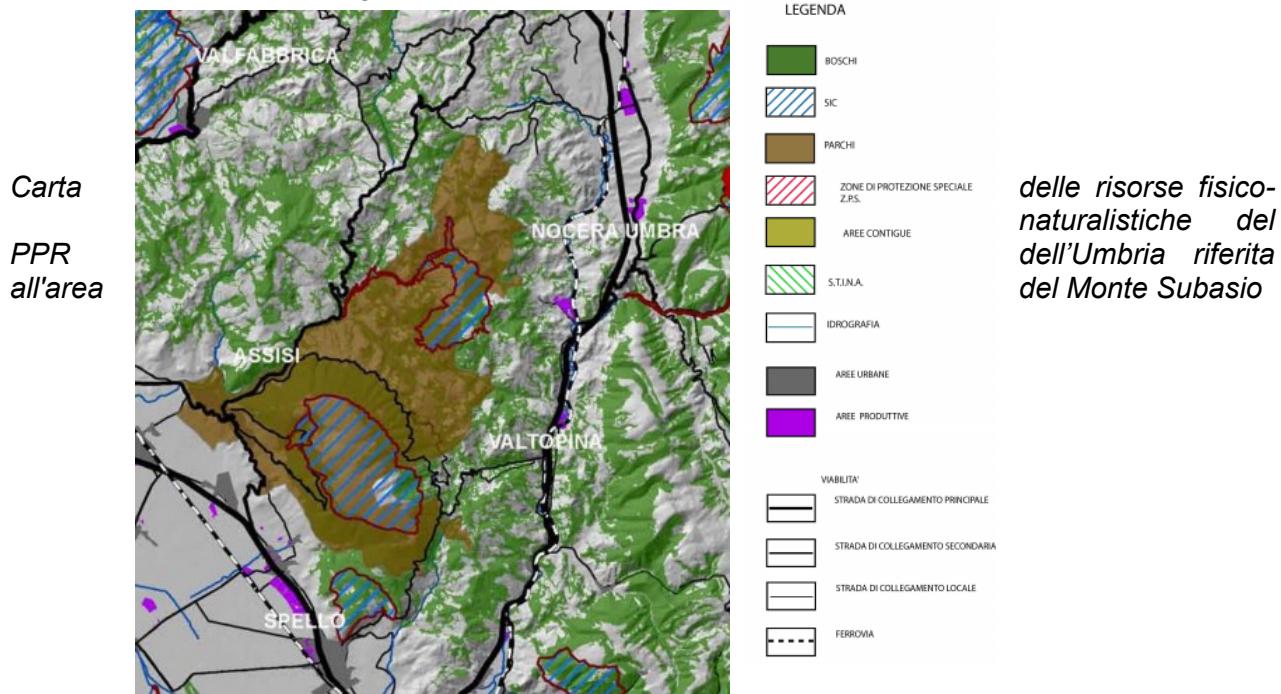
- D.M. N.9022657 del 24/07/2020 - Terzo aggiornamento dell'elenco nazionale degli Alberi Monumentali
- D.M. 4470 del 29/04/2020 - Definizione dei criteri minimi nazionali richiesti per l'iscrizione agli elenchi o albi regionali delle imprese che eseguono lavori o forniscono servizi forestali di cui all'articolo 10, comma 8, lettera a), del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34
- D.M. 4472 del 29/04/2020 - Definizione dei criteri minimi nazionali per la formazione professionale degli operatori forestali e per l'esecuzione degli interventi di gestione forestale di cui all'articolo 10, comma 8, lettera b) del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34
- DM MiPAAF 01/09/2022 - Fondo per le foreste italiane per l'anno 2022
- Decreto Dipartimentale MASAF 08/02/2023 - Norme tecniche riportanti l'elenco delle informazioni e dei formati dei dati alfanumerici e geografici per la predisposizione degli elaborati cartografici tecnico-scientifici, utili agli strumenti di pianificazione forestale di cui all'art. 6, comma 2, del decreto interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021
- LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette
-

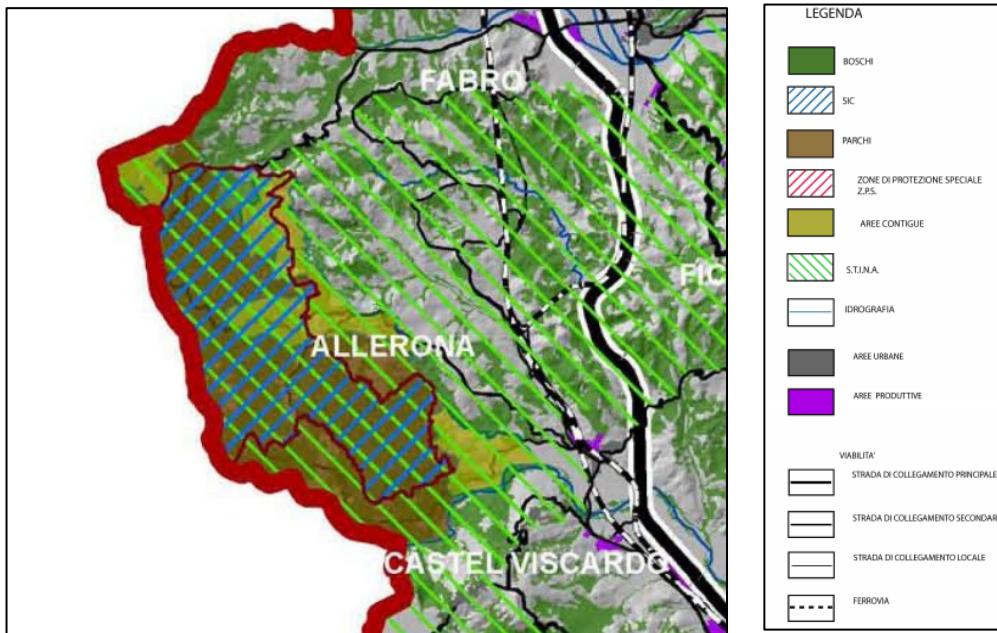
Normativa Regionale

- L.r. 9/95 – *Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette;*
- L.r. 10/2015 - *Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali - Conseguenti modificazioni normative;*
- L.r. 27/2000 – *nuovo Piano Urbanistico Territoriale dell'Umbria;*
- L.r. 28/2001 – “*Testo unico regionale per le foreste*” e s.m.i.
- Regolamento Regionale n.7/2002 *Regolamento di attuazione della legge regionale 19 novembre 2001, n. 28 e s.m.i.*
- “*Linee metodologiche per la redazione dei piani di gestione forestale e dei piani pluriennali di taglio nel rispetto dei principi e criteri della Gestione Forestale Sostenibile*” (Regione Umbria, giugno 2018).

2.4.1 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è lo strumento con cui la Regione Umbria persegue il governo delle trasformazioni del proprio paesaggio, assicurando la conservazione dei principali caratteri identitari e mirando ad elevare la qualificazione paesaggistica degli interventi, nel rispetto della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al D.Lg. n.42 del 2004 e in attuazione della L.R. n.13 del 2009. Considerando il fine principale è possibile trovare aspetti di generalizzata coerenza con il Piano di Gestione.





Carta delle risorse fisico-naturalistiche del PPR dell'Umbria riferita alla Selva di Meana

Per Trasimeno – Caicocci - Medio Tevere si rimanda alla cartografia del Manuale Specifico.

2.4.2 Disegno Strategico Territoriale (DST)

Il Disegno Strategico Territoriale (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria è uno strumento di programmazione territoriale che presenta un approccio aperto a favorire un raccordo più stretto, di carattere strategico, con la programmazione economica e con la progettazione sviluppata a livello locale. Il DST che contiene i riferimenti strategici prioritari per lo sviluppo della Regione, attraverso la valorizzazione competitiva e la migliore utilizzazione delle proprie risorse territoriali, presenta pertanto elementi di coerenza con il Piano di Gestione.

Dal punto di vista strategico il DST propone una visione del territorio fondata su tre elementi essenziali: i sistemi strutturali (infrastrutture e reti), le linee strategiche di sviluppo (obiettivi strategici di sviluppo e strategie settoriali), i progetti strategici territoriali.

Il Parco del Monte Subasio è interessato dal progetto “Il sistema delle direttive trasversali est-ovest” caratterizzato dai seguenti obiettivi strategici:

- valorizzazione degli itinerari tematici legati alla presenza delle risorse storiche, culturali e naturalistiche e dei valori paesaggistici e creazione di connessioni verdi (greenway) tra i parchi regionali -dal Monte Subasio al Monte Cucco- e i parchi marchigiani (parco Gola della Rossa);
- rafforzamento delle direttive trasversali come progetto territoriale integrato;
- in particolare, per il territorio di Assisi, in considerazione del ruolo internazionale di centro religioso e culturale, si dovranno prevedere interventi di connessione al sistema territoriale circostante nel rispetto delle caratteristiche del luogo.

Il territorio dell'area protetta S.T.I.N.A è interessato dal “Progetto Appennino” che prevede la valorizzazione delle peculiarità locali a scala vasta, il contrasto della marginalizzazione delle aree alto-collinari e montane di confine e il potenziamento delle interdipendenze funzionali e produttive delle medesime con le zone limitrofe. Tra le linee d'intervento di maggiore interesse per l'area protetta si evidenzia la valorizzazione delle acque sotterranee dell'altopiano vulcanico dell'Alfina ad uso idropotabile per acquedotti intercomunali e per finalità di produzione energetica da fonti rinnovabili come la geotermia. Il progetto prevede anche il rilancio dei percorsi geo-turistici.

2.4.3 Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST)

Il PUST ha un ruolo coordinato con quello del PPR rispetto al governo del territorio ed è redatto sulla base del Disegno Strategico Territoriale (DST). In particolare, il PUST si propone di concorrere allo sviluppo regionale sostenibile e alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio, cercando di ridurre le pressioni e stabilendo le modalità per il ripristino degli equilibri naturali. Per questi motivi le linee strategiche del PUST si presentano coerenti con il Piano di Gestione.

2.4.4 Piano Urbanistico Territoriale (PUT)

Il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) è uno strumento tecnico di pianificazione territoriale che costituisce il riferimento programmatico regionale per la formulazione degli interventi essenziali di assetto del territorio. Il PUT per la sua struttura di ampio respiro che coniuga gli elementi ambientali del territorio con quelli insediativi, culturali e sociali, al fine di concorrere alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio, trova elementi di coerenza con il Piano di Gestione. Il PUT definisce e riconosce su ampia scala tutti gli ambiti di tutela e conservazione ambientale come parchi, zone di interesse naturalistico e zone BioItaly e le insulae ecologiche, definite in base all'effettiva presenza di copertura vegetazionale, demandando al PTCP ed al PRG il compito di risolvere le modalità operative della tutela e valorizzazione di queste.

Il piano recepisce le aree naturali protette e le relative aree contigue. “Al fine di salvaguardare l'integrità ambientale come bene unitario, alle aree contigue (...) è riconosciuto valore estetico culturale e pregio ambientale.” (NTA, art.17).

2.4.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Perugia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale completa il quadro degli strumenti di governo del territorio, in considerazione del fatto che il PTCP assume in Umbria anche valore di pianificazione ambientale e paesaggistica, divenendo piano di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali. L'identificazione delle risorse, l'analisi delle ricadute territoriali e la definizione degli indirizzi normativi per la pianificazione urbanistica comunale, è sviluppata dal Piano attraverso due matrici: quella del sistema insediativo-infrastrutturale e quella del sistema ambientale e paesaggistico. L'approfondita ed articolata lettura degli aspetti ambientali e paesaggistici si basa sulla suddivisione territoriale in *unità di paesaggio*. Ogni unità appartiene ad uno dei sistemi paesaggistici individuati:

- *di pianura e di valle*;
- *collinare*;
- *alto collinare e montano*.

Per ogni sistema è stato redatto un quadro di riferimento contenente alcuni indirizzi generali ed attraverso una lettura delle trasformazioni che nel tempo sono intervenute, sono state individuate delle unità di paesaggio appartenenti alle categorie della *evoluzione*, *trasformazione* e *conservazione*. A questa suddivisione corrispondono ulteriori specifici indirizzi:

- indirizzi normativi di valorizzazione per paesaggi in conservazione;
- indirizzi normativi di controllo per paesaggi in evoluzione;
- indirizzi normativi di qualificazione del paesaggio in alta trasformazione.

Il territorio oggetto di indagine è considerato per gran parte *paesaggio in evoluzione* (sistema montano) e in parte minore in *paesaggio in conservazione* (sistema alto collinare).

2.4.6 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Terni

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale completa il quadro degli strumenti di governo del territorio, in considerazione del fatto che il PTCP assume in Umbria anche valore di pianificazione ambientale e paesaggistica, divenendo piano di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali.

Il Piano prescrive l'adozione delle tecniche di Ingegneria Naturalistica nei territori ricadenti nelle Aree a parco, nelle Aree naturali protette. (art. 89 - Ambiti di adozione delle tecniche di Ingegneria naturalistica, NTA).

La Provincia di concerto con la Regione promuove un'azione di confronto tra i Comuni interessati, finalizzato a definire un accordo di pianificazione volto alla costituzione del Parco di Monte Rufeno e Selva di Meana, in contiguità con la riserva naturale di Monte Rufeno (nella Provincia di Viterbo), per le importanti valenze di tipo naturalistico e storico-culturale e per la possibilità di integrazione con il sistema ambientale del Paglia e con il parco urbano previsto dal Comune di Orvieto. (art. 55 Ambito dell'Orvietano e del Parco del fiume Tevere, NTA).

Il PTCP identifica il tratto della SS 317 che attraversa l'area protetta di S. Venanzo e la SP 50 all'interno dell'area di Allerona-Selva di Meana come strada panoramiche (art. 137 delle NTA del PTCP). In tutte e tre le aree protette sono inoltre presenti alcune emergenze storico-archeologiche di tipo puntuale (art. 133 delle NTA del PTCP).

2.4.7 Pianificazione comunale

I PRG dei comuni coinvolti nella disciplina del paesaggio regolano gli interventi al fine di rendere le trasformazioni ammissibili compatibili e congruenti con l'aspetto paesaggistico del territorio comunale. I territori comunali sono stati suddivisi in contesti paesaggistici in base a una combinazione di parametri che ne definiscono gli specifici caratteri naturalistici, antropici, identitari e morfologici. Questi costituiscono una specificazione e integrazione della Normativa del PTCP e delle Unità di Paesaggio identificate in quest'ultimo. Le norme prescritte dal PRG dei comuni coinvolti sono finalizzate a mantenere e riqualificare le relazioni tra elementi naturali e antropici: morfologia, uso del suolo, identità storica e culturale, caratteri e tipi ambientali e insediativi. I criteri generali di pianificazione del paesaggio rurale si basano sull'ammissibilità di interventi edificatori, di trasformazione permanente dei luoghi e di pratica agricola che garantisca la salvaguardia degli elementi caratterizzanti il paesaggio vegetale. Le prescrizioni generali di salvaguardia dell'aspetto del territorio del PRG prevedono che ogni intervento di trasformazione del territorio debba essere realizzato con criteri, tecniche ed accorgimenti atti a minimizzare l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio; ogni trasformazione ed utilizzazione dovrà essere commisurata alla capacità di carico dei luoghi e degli specifici ecosistemi, allo scopo di non alterarne le caratteristiche peculiari e gli equilibri esistenti.

Le norme tecniche del PRG del Comune di Allerona unitamente alle corrispondenti norme di attuazione della parte strutturale, sulle quali hanno la prevalenza in caso di contrasto, agli elaborati grafici della parte operativa e della parte strutturale del PRG regolano la tutela e la valorizzazione del territorio, le trasformazioni urbanistiche, la realizzazione di servizi ed infrastrutture, la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ed hanno efficacia prevalente sui regolamenti comunali in materia urbanistica ed edilizia; sono tuttavia soggette ad eventuali modificazioni derivanti dall'emanazione di normative sovraordinate.

Per Trasimeno – Caicocci – Medio Tevere: paragrafo 1.7.1 del Manuale Specifico (solo per Monte Tezio);
Per Monte Subasio il riferimento è il sottoparagrafo 3.7.6 del Manuale Specifico.

2.4.8 Piano di gestione sito UNESCO di Assisi

Il piano, redatto nel 2009, si configura sia come quadro di riferimento strategico per l'intera attività amministrativa sia quale strumento tecnico e operativo idoneo a fornire anche attraverso i relativi "Piani di Settore", gli indirizzi di sviluppo e le specifiche linee di azione ai diversi strumenti comunali di pianificazione (Piano regolatore, piani attuativi, piani per la mobilità, il turismo, il commercio e altri), e di gestione ordinaria e straordinaria (manutenzione, vigilanza, informazione). Il Piano di Gestione interessa un ambito più ampio di quello propriamente iscritto nelle liste del patrimonio dell'UNESCO e della zona buffer- comprendente l'intero comune di Assisi- coinvolgendo anche l'ambito territoriale del Parco del Monte Subasio, al quale si riconosce un forte legame strutturale e funzionale con la città. Tra gli obiettivi strategici che coinvolgono il parco si rilevano:

- la realizzazione di un piano di marketing territoriale in grado di valorizzare le potenzialità naturalistiche legate alla presenza del parco;
- l'aggiornamento e adeguamento del piano del parco, con particolare riferimento alla Valle dei Mulini e dell'area di fruizione del Monte Subasio comprese nell'ambito di protezione speciale di Assisi (Piano della tutela e della conservazione);

- la definizione di una strategia per lo sviluppo di un turismo ambientale-paesaggistico, valorizzando le riserve, i parchi e le foreste di pregio presenti (Monte Subasio).

2.4.9 Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico e Ambientale (S.T.I.N.A.)

Ai sensi della L.R. 4/2000, è stato istituito il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale (S.T.I.N.A.), che ha recepito la legge quadro nazionale sulle Aree Protette 394/1991. All'interno dello STINA sono state individuate tre Aree Naturali Protette (ANP), tra cui la Selva di Meana. Il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale (S.T.I.N.A.) Monte Peglia e Selva di Meana comprende tre aree naturali protette separate tra loro, ma tutte ricadenti in un ambito più vasto che è quello di pertinenza della ex Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana. L'area più vasta è quella di Allerona-Selva di Meana, segue poi quella della Melonta-Bosco dell'Elmo, molto interessante sotto il profilo floristico-vegetazionale ed infine l'area protetta di San Venanzo, che comprende anche una zona vulcanologica.

Nell'ambito dello STINA fu attivato un processo di approfondimento relativamente all'istituzione di un Parco interregionale che avrebbe unito la Riserva Naturale di Monte Rufeno in Lazio e il Complesso Demaniale della Selva di Meana; si sarebbe trattato di una gestione riunificata di quello che era, fino agli anni 1960 un'unica foresta gestita dall'Azienda di Stato delle Foreste Demaniali.

Il Piano del Parco, ai sensi della L.R. n. 9 del 3 marzo 1995, ha suddiviso il territorio analogamente a quanto disposto Legge n. 394/1991, in: zona A «Riserve integrali»; zona B «Riserve generali orientate»; zona C «Aree di protezione»; zona D «Aree di promozione economica e sociale». Nella zona riguardante l'area naturale protetta "Selva di Meana" sono presenti le zone B (1.435 ettari) e C (1.612 ettari); l'area contigua interessa 1.053 ettari.

Lo STINA è interessato dalla presenza di alcune porzioni di territorio soggette a Rischio Molto elevato (R4) e Elevato (R3) nei pressi dell'abitato di Allerona in area contigua. In tali aree gli usi ammissibili sono disciplinati dagli artt. 14 e 15 "Limitazioni alle attività di trasformazione del territorio nelle situazioni di rischio R4" e "Limitazioni alle attività di trasformazione del territorio nelle situazioni di rischio R3" delle NTA.

Lo S.T.I.N.A. è un sistema territoriale, comprensivo di aree naturali protette, aree di particolare interesse naturalistico, faunistico e paesaggistico, raccordato con la pianificazione a livello locale, provinciale e regionale. Pertanto, non vuole configurarsi come parco di interesse naturalistico, né come mero strumento urbanistico, ma intende fungere da quadro di riferimento per mettere in rete e valorizzare le risorse naturalistiche e culturali diffusamente presenti, secondo principi ispirati alla sostenibilità dei processi di sviluppo.

2.4.10 Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il PAI si configura come lo strumento di pianificazione territoriale attraverso il quale l'Autorità di Bacino si propone di determinare un assetto territoriale che assicuri condizioni di equilibrio e compatibilità tra le dinamiche idrogeologiche e la crescente antropizzazione del territorio e di ottenere la messa in sicurezza degli insediamenti ed infrastrutture esistenti e lo sviluppo compatibile delle attività future. Il P.A.I., in quanto premessa alle scelte di pianificazione territoriale, individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio. Il PAI persegue il miglioramento dell'assetto idrogeologico del bacino attraverso interventi strutturali (a carattere preventivo e per la riduzione del rischio) e disposizioni normative per la corretta gestione del territorio, la prevenzione di nuove situazioni di rischio, l'applicazione di misure di salvaguardia in casi di rischio accertato. Ciò secondo tre linee di attività:

- 1 il Rischio idraulico (aree inondabili delle piane alluvionali),
- 2 il Rischio geologico (dissesti di versante e movimenti gravitativi),
- 3 l'efficienza dei bacini montani in termini di difesa idrogeologica.

Il Piano è stato infatti sviluppato sulle seguenti linee di attività:

- l'individuazione della pericolosità da frana e la perimetrazione delle situazioni di maggior rischio;
- l'individuazione della pericolosità e del rischio idraulico con riferimento al reticolo principale, secondario e minore, attraverso la perimetrazione delle aree inondabili per diversi tempi di ritorno e la valutazione del rischio degli elementi esposti;

- la valutazione dell'efficienza idrogeologica dei versanti del bacino, con riferimento a 181 sottobacini considerati come unità territoriali di riferimento;
- l'analisi dei trend delle dinamiche idrogeologiche e dell'antropizzazione del territorio onde individuare le maggiori criticità e delineare le priorità di intervento;
- la definizione di un complesso di interventi a carattere strutturale e normativo.

All'interno dell'area oggetto del Piano di Gestione del monte Subasio ricade solamente un'area a rischio molto elevato (R4) per fenomeni franosi corrispondente alla SF 22A, caratterizzata dalla presenza di ex area estrattiva. In tale area gli usi ammissibili sono disciplinati dagli artt. 14 "Limitazioni alle attività di trasformazione del territorio nelle situazioni di rischio R4" delle NTA.

All'interno dell'area oggetto del Piano di Gestione del Trasimeno Caicocci non si individuano aree a rischio per fenomeni franosi. Tuttavia, in base alla tipologia dei suoli, è possibile individuare zone a rischio erosione con caratteristiche differenti a seconda del territorio.

A rischio elevato si collocano Deruta e Caicocci: a Deruta i terreni sabbiosi e subacidi sono facilmente erodibili, con fenomeni di erosione superficiale diffusa e incanalata; a Caicocci i terreni sabbiosi, poco profondi e con buona dotazione di nutrienti, presentano un certo rischio di erosione superficiale e/o incanalata.

Per la Selva di Meana: La zona ricade nel Bacino del Tevere (Approvazione ai sensi della L. 183/89 e del D.L.180/98, ultimo aggiornamento nel 2021) che è gestito attualmente dall'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale. La Tavola 19 del Piano stralcio di Assetto Idrogeologico evidenzia le fasce fluviali e le zone a rischio, in questo caso riferite al fiume Paglia; il PAI cautelativamente assume i limiti di fascia A utilizzando la piena con tempo di ritorno di 200 anni e i limiti di fascia B utilizzando la piena con tempo di ritorno di 500 anni.

2.4.11 Piano Pluriennale Economico Sociale del Parco del Monte Subasio (PPES)

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco del Subasio (PPES), redatto in attuazione di un Accordo di Programma tra Regione Umbria e Università degli Studi di Perugia, rappresenta la risposta formale a quanto previsto dalla normativa nazionale (LN 394/1991) e regionale (LR 9/1995) in materia. Il PPES è lo strumento che indirizza le attività economico-produttive, i servizi e le attività socio-culturali in modo compatibile con le indicazioni del Piano dell'Area naturale protetta e in modo coordinato con le politiche regionali. Il piano prevede l'articolazione del territorio in zone a diverso gradiente di protezione secondo le disposizioni della Legge Quadro sulle Aree protette (L391/191) e della LR.9/1995. L'articolazione zonale prevede la suddivisione in Zone B-Riserva orientata, C-Protezione e D-Promozione economica e sociale con esclusione della zona A-Riserva integrale per la presenza di una antropizzazione diffusa in tutto il perimetro del Parco.

Il regolamento attuativo si articola in norme generali relative a tutto il territorio protetto (divieto di apertura di nuove cave, miniere e discariche, nonché l'esercizio di quelle esistenti, divieto di prelievi ed abbattimenti faunistici, regolamentazione della circolazione veicolare) e norme specifiche per ciascuna zona:

- Zona B, Area dell'ambiente seminaturale: limitazione del traffico veicolare sulla strada sommitale Collepino-Assisi; divieto di alterazione del suolo; divieto di modifica del regime naturale di acque superficiali e sotterranee, divieto di costruzione nuovi manufatti residenziali, nuove infrastrutture e impianti tecnologici visibili (ad eccezione di alcune categorie), divieto di installazione di nuove stazioni, sistemi ed impianti radioelettrici, divieto di alterazione caratteristiche vegetazione autoctona, limitazione della raccolta di flora e prodotti del sottobosco.
- Zona C, Aree dell'ambiente agrario: divieto di modifica del regime naturale di acque superficiali e sotterranee, divieto di installazione di nuove stazioni, sistemi ed impianti radioelettrici, divieto di installazione di impianti tecnologici visibili, divieto di alterazione del terreno, divieto di realizzazione recinzioni (ad eccezione di alcune tipologie), limitazione della raccolta di flora e prodotti del sottobosco.
- Zona D, Aree dell'ambiente urbano: divieto di prelievi temporanei e continui e le nuove captazioni idriche, divieto di alterazione del terreno, limitazione della raccolta di flora e prodotti del sottobosco.

Il PPES individua una serie di interventi finalizzati ai due obiettivi prioritari di tutela/conservazione e valorizzazione/fruizione, tra cui “interventi finalizzati al miglioramento della qualità del patrimonio forestale esistente” e “interventi conservativi della biodiversità e dello stato attuale dei prati sommitali”. A tal proposito individua tra le azioni da promuovere “*l'adozione o il mantenimento di azioni compatibili con il Sistema di gestione ambientale adottato, mediante interventi non produttivi finalizzati alla conservazione e al ripristino della biodiversità*”.

2.4.12 Piano regionale per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi aggiornamento 2018

Dall’analisi storica dei dati riferibili ad un periodo di 15 anni (2003-2017) si può affermare che il fenomeno incendi in Umbria ha un andamento nel tempo che può essere definito “sinusoidale”, dovuto all’alternanza di anni caratterizzati da un elevato numero di incendi e di ettari di bosco percorsi dal fuoco, con annate dove il fenomeno degli incendi risulta di minore entità. La variabilità del fenomeno è da ricondurre in prevalenza all’andamento meteo-climatico nel periodo estivo. Dato di particolare interesse è quello relativo all’ampiezza media degli incendi che da un valore medio attorno ai 4.27 ha dei primi dieci anni del quindicennio esaminato è passato ad un valore di 4.23 ha degli ultimi cinque anni. Tale dato è sicuramente riferibile ad un’ottimizzazione della organizzazione dell’intera struttura AIB che progressivamente ha portato ad una graduale diminuzione dei tempi di intervento. Il confronto con i dati nazionali, e in particolare con quelli delle altre regioni del Centro-Sud evidenziano sempre nello stesso periodo esaminato che l’Umbria è tra le regioni con minore densità di incendi e con minore percentuale di boschi incendiati.

La legge quadro in materia di incendi boschivi (Legge n. 353/00) individua le regioni quali enti titolari delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Con legge regionale 19 novembre 2001, n. 28 e successive modificazioni ed integrazioni, la Regione Umbria ha recepito la legge quadro nazionale ed ha delegato alla Agenzia Forestale Regionale gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi nonché quelli di prevenzione. Con il D.Lgs. 177/2016 è stato disposto, fra l’altro, l’assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell’Arma dei Carabinieri e sono state assegnate al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi in concorso con la Regione sulla base di accordi di programma. Gli interventi di lotta attiva su tutto il territorio regionale vengono realizzati anche con personale e mezzi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sulla base di apposite convenzioni. Al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è anche assegnata la gestione della SOUP, sulla base di apposito regolamento, che raccoglie le segnalazioni degli incendi e gestisce le comunicazioni relative alle operazioni di intervento con i soggetti preposti alla lotta attiva. La Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) è stata costituita con atto della Giunta regionale nel corso del 2002. All’organizzazione delle attività per la previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi concorrono, in definitiva, i seguenti soggetti istituzionali con ruoli ben stabiliti:

- Regione Umbria
 - Servizio foreste, montagna, sistemi naturalistici
 - Servizio Organizzazione e sviluppo del sistema di protezione civile
- Agenzia Forestale regionale
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Arma dei Carabinieri Forestale
- Associazioni di volontariato
- Forze dell’Ordine.

Ai sensi della legge regionale 23 dicembre 2011, n.18, è delegato alla Agenzia Forestale regionale l’esercizio delle funzioni amministrative e la realizzazione degli interventi diretti al potenziamento, al miglioramento, alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio boschivo regionale tra i quali la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi. La programmazione e il coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi rimane comunque in capo alla Regione che annualmente approva Documento operativo annuale per le attività AIB.

Con DGR n. 1589 del 28 dicembre 2018 la Regione Umbria ha approvato l’aggiornamento del Piano regionale per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2008-2017. Il Piano descrive i processi tecnici, organizzativi ed amministrativi necessari alla protezione del territorio forestale dagli incendi. Con DGR n. 5538 del 25 giugno 2020 la Regione Umbria ha approvato il “Documento operativo annuale per le attività AIB 2020” che traccia le linee operative per lo svolgimento della campagna annuale AIB 2020, nonché aggiorna i dati relativi agli incendi verificatisi nel corso della campagna AIB 2019.

Il piano individua obiettivi prioritari da difendere, ovvero, aree sensibili alle quali si porrà particolare attenzione nella programmazione delle attività di prevenzione e lotta contro gli incendi. La sensibilità di queste aree è determinata dalle loro peculiarità a livello floristico, faunistico e ambientale, tali da indurre all'adozione di particolari azioni di tutela e salvaguardia degli ambienti. Queste aree corrispondono a:

- Parco nazionale dei Monti Sibillini
- Parchi naturali regionali
- Siti Natura 2000
- Zone d'interfaccia.

Con la L.R. 3 marzo 1995, n. 9 sono state istituite le seguenti aree naturali protette regionali:

- Area naturale protetta "Parco regionale del Monte Subasio";
- Area naturale protetta "Parco regionale del Monte Cucco";
- Area naturale protetta "Parco regionale del Lago Trasimeno";
- Area naturale protetta "Parco regionale di Colfiorito";
- Area naturale protetta "Parco regionale del Fiume Tevere";
- Area naturale protetta "Parco regionale del Fiume Nera".

Successivamente con L.R. 29 ottobre 1999, n. 29, così come modificata dalla L.R. 13 gennaio 2000, n.4 e dalla L.R. 10 marzo 2008, n. 2, sono state istituite tre Aree naturali protette nell'ambito del Sistema territoriale di interesse naturalistico ambientale "Monte Peglia e Selva di Meana" (STINA). Le aree naturali protette regionali sono gestite in conformità a Piani (<http://www.regione.umbria.it/parchi-in-umbria>) predisposti in coerenza con il D.Lgs. 152 e s.m.i. e alla L.R. 12/2010 e s.m.i. e preadottati con:

- D.G.R. n. 1202 del 29.10.2018 (Piano del Parco del Monte Subasio);
- D.G.R. n. 1203 del 29.10.2018 (Piano del Parco del Monte Cucco);
- D.G.R. n. 1204 del 29.10.2018 (Piano del Parco del Lago Trasimeno);
- D.G.R. n. 1205 del 29.10.2018 (Parco regionale di Colfiorito);
- D.G.R. n. 1206 del 29.10.2018 (Piano Parco regionale del Fiume Tevere);
- D.G.R. n. 1207 del 29.10.2018 (Piano dello STINA);
- D.G.R. n. 1498 del 24.11.2014 (Piano del Parco del Fiume Nera).

Per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nelle aree naturali protette regionali sarà l'Agenzia Forestale regionale, di intesa con i soggetti gestori, a provvedere, attraverso una programmazione puntuale dell'attività di avvistamento delle associazioni di volontariato e delle squadre AIB, le attività di monitoraggio, i percorsi di perlustrazione e i punti di avvistamento all'interno dei parchi regionali e nelle aree limitrofe, come pure alla valutazione delle aree in cui è prioritaria la realizzazione e manutenzione di fasce parafuoco e di interventi selviculturali finalizzati a ridurre il rischio di innesco e propagazione degli incendi.

L'area pianificata del Complesso "Trasimeno - Medio Tevere e Caicocci" presenta soprassuoli ad alta infiammabilità, costituiti principalmente da boschi di conifere e leccio, caratterizzati da stadi giovanili e scarsa separazione verticale della biomassa. Sono presenti diverse aree di interfaccia, dove i boschi confinano con insediamenti abitativi o strutture infrastrutturate, come le zone della Trinità a Monte Malbe, Compresso vicino a Monte Tezio, Montarale e Caicocci. In queste aree il rischio riguarda sia il patrimonio forestale sia le infrastrutture e le vite umane. Il patrimonio forestale pianificato è frammentato e interconnesso con proprietà limitrofe, rendendo necessaria una programmazione degli interventi di prevenzione a un livello territoriale comprensoriale.

A livello di gestione forestale, gli interventi devono prevedere la riduzione e la separazione verticale della biomassa durante le operazioni ordinarie, promuovere interventi selviculturali come diradamenti e avviamento a fustaia, e realizzare e mantenere fasce AIB verdi attive lungo la viabilità principale e intorno ai fabbricati. È inoltre fondamentale garantire la manutenzione della viabilità forestale, indispensabile per le operazioni di spegnimento.

Gli interventi di prevenzione si distinguono in diretti, che agiscono sul bosco e sulle infrastrutture, e indiretti, che agiscono sulle cause del rischio. Possono essere opere, come interventi selviculturali, o servizi, come l'avvistamento. Le opere principali includono il contenimento della biomassa bruciabile tramite diradamenti, spalcature e rimozione del sottobosco per interrompere la continuità combustibile tra arbusti e chioma; la creazione di condizioni di resistenza mediante ripuliture, diradamenti, conversione a fustaia e modifiche alla composizione specifica; la realizzazione di viabilità forestale percorribile dai mezzi

antincendio, con larghezza minima di 3-4 metri, pendenza controllata e adeguati raggi di curvatura; la realizzazione di viali parafuoco verdi attivi, fasce laterali di almeno 10 metri lungo le strade con vegetazione diradata per ridurre velocità e intensità del fuoco, garantendo protezione del suolo e controllo della vegetazione; l'allestimento di punti di avvistamento e programmi di sorveglianza; e la predisposizione di riserve idriche accessibili e dotate di bocchette antincendio.

2.4.12 Piani di Gestione forestale (PGF)

I Piani di Gestione Forestale (PGF) relativi alle proprietà in gestione all'AFoR, si propongono di implementare a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai "Criteri generali di intervento indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente (DM 16-06-2005):

- mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;
- mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale;
- mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non);
- mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
- mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua);
- mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche.

Il PGF del Monte Subasio è stato redatto con riferimento alle annualità 2022 – 2029.

Con Determinazione Dirigenziale N°2334 del 13-06-2023 Il P.G.F. è stato Autorizzato con posticipazione di tre annualità rispetto alla cronologia del piano degli interventi (periodo di validità effettivo 2023-2032), fatti salvi tutti gli interventi effettuati prima della sua approvazione e regolarmente autorizzati.

La necessità di tutelare la biodiversità, l'ambiente in senso lato, il paesaggio e nello stesso tempo favorire una così necessaria fruizione dell'ambiente per il benessere umano fisico e mentale oltre a mantenere un significato economico, accresce la complessità della gestione dei sistemi forestali richiedendo "buone pratiche" che siano facilmente applicabili e comprensibili. Il gestore può prefiggersi obiettivi di breve, medio e lungo periodo e in questo contesto

In questa ottica la valorizzazione di diverse funzionalità del bosco a livello di singola particella gestita, appare il metodo migliore per attuare, e talora correggere, gli obiettivi prefissati.

Pertanto, nella redazione del PGF è stata tenuta in debita considerazione la gestione forestale nell'attuale contesto socio-economico. I PGF redatti, quindi, tengono in debito conto la funzione economica derivante dal taglio dei boschi ma allo stesso tempo si vogliono configurare come uno strumento di programmazione allargato alle altre importanti funzioni che la foresta assolve.

Analizzando le caratteristiche ambientali, paesaggistiche e urbanistiche, il Piano di Gestione viene inquadrato all'interno del più ampio contesto della pianificazione territoriale. L'esame si basa sia sulle informazioni del Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Perugia, sia su quelle del Piano Urbanistico Territoriale Regionale (PUTR), considerando la rete dei Siti di Interesse Comunitario (SIC/Natura 2000), le aree di protezione paesaggistica e le zone agricole e forestali. Questa analisi permette di inserire ciascuna area nel contesto pianificatorio regionale e locale, evidenziando vincoli, opportunità di tutela e possibili sviluppi compatibili con le politiche ambientali e territoriali.

Nell'ambito della Cartografia del Piano regolatore generale del Comune di Perugia si evince che la zona Monte Tezio è classificata come "ambito di riserva naturale" (RN), circondata da alcune zone classificate come "ambiti di protezione (AP) oppure come "ambiti di promozione economica e sociale" (APES). Dal punto di vista della destinazione urbanistica, i pascoli sommati sono classificati come aree agricole di collina (EB), mentre i boschi sono classificati nella categoria "aree boscate" (B) o in quella "aree di riforestazione" (R). Nessuna superficie forestale è classificata all'interno della categoria "boschi di particolare interesse ambientale" (Ba).

Per quanto riguarda il grado di protezione del territorio, la zona non è interessata da parchi regionali e nazionali e neppure da Siti inseriti nella Rete Natura 2000. Inoltre, secondo il Piano Urbanistico Territoriale Regionale (Regione dell'Umbria, 2000), la zona non ricade né in un'area a elevata diversità flogistico

vegetazionale né in un'area di interesse faunistico. All'interno del Piano Urbanistico Territoriale la zona viene indicata invece come area di studio per l'istituzione di un parco regionale o interregionale, in ampliamento dell'esistente parco regionale del Tevere (che interessa solamente la zona attorno al Lago di Corbara). La riserva naturale delimitata dal PRG del Comune di Perugia rappresenta un primo passo dell'Amministrazione comunale verso la realizzazione di questo ampio parco "Tezio – Tevere", che nel territorio comunale di Perugia comprende appunto il Monte Tezio e tutta la zona lungo il Tevere.

La zona Monte Malbe risulta parzialmente inserita all'interno del Sito di Interesse Comunitario inserito nella Rete Natura 2000 con codifica IT5210021 – Monte Malbe.

Inoltre la zona risulta quasi totalmente inserita all'interno delle zone ad elevata importanza paesaggistica ambientale ai sensi della Legge 1497 del 1939.

Infine, la zona non ricade né in un'area a elevata diversità floristico vegetazionale, né in aree di interesse faunistico secondo quanto individuato dal Piano Urbanistico Territoriale Regionale (Regione dell'Umbria 2000).

La zona Deruta non è interessata da parchi regionali e nazionali; i confini del Sito di Importanza Comunitaria "Colline premartane tra Bettona e Gualdo Cattaneo" lambiscono la proprietà per quanto riguarda le sottoparticelle 61A 64A e 64C. La zona non è soggetta a vincoli paesaggistici ambientali di cui al D.L.vo 42/2004 (aree delimitate ai sensi della L. 1497/39 e della L. 431/85), mentre è catalogata come zona di particolare interesse floristico vegetazionale dalla L. 27/2000 (Piano Urbanistico Territoriale), essendo inserita all'interno dell'area "Colline premartane", con presenza di Calluna vulgaris, Ampelodesma mauritanicus, leccete acidofile.

La zona Panicale non è interessata da parchi regionali e nazionali e neppure da Siti inseriti nella Rete Natura 2000. Le aree boschive ubicate in località Lupara rientrano parzialmente all'interno di una zona delimitata ai sensi della L. 1497/39 e tutelata quindi ai sensi della L. 42/2004 come zona di particolare interesse paesaggistico ambientale. In base al Piano Urbanistico Territoriale, il territorio non risulta compreso tra le aree di particolare interesse floristico vegetazionale e neppure tra le aree di interesse faunistico venatorio.

La zona Montarale non è interessata da parchi regionali e nazionali e neppure da Siti inseriti nella Rete Natura 2000, è compresa entro i confini del Sito di Importanza Comunitaria "Alta Valle del Nestore" (IT5210040). La zona non è soggetta a vincoli paesaggistici ambientali di cui al D.L.vo 42/2004 (aree delimitate ai sensi della L. 1497/39 e della L. 431/85), mentre è catalogata come zona di particolare interesse floristico vegetazionale dalla L. 27/2000 (Piano Urbanistico Territoriale), essendo inserita all'interno della zona di elevata diversità floristico vegetazionale "Alta Valle del Néstore – Montarale – Monte Vergnano", all'interno della quale è segnalata la presenza delle seguenti specie vegetali di particolare interesse: Quercus crenata, Quercus dalechampii, Calluna vulgaris, Hypericum androsaemum, Ilex aquifolium.

La zona Caicocci non è interessata da parchi regionali e nazionali, tuttavia parte della proprietà (particella 87) ricade all'interno del SIC "Valle del Torrente Nese - Monti Acuto – Corona".

La zona non è soggetta a vincoli paesaggistici ambientali di cui al D.L.vo 42/2004 (aree delimitate ai sensi della L. 1497/39 e della L. 431/85) e, in base al Piano Urbanistico Territoriale, il territorio non risulta compreso tra le aree di particolare interesse floristico vegetazionale e neppure tra le aree di interesse faunistico venatorio.

Il PGF della Selva di Meana è stato redatto con riferimento alle annualità 2025-2036.

La necessità di tutelare la biodiversità, l'ambiente in senso lato, il paesaggio e nello stesso tempo favorire una così necessaria fruizione dell'ambiente per il benessere umano fisico e mentale oltre a mantenere un significato economico, accresce la complessità della gestione dei sistemi forestali richiedendo "buone pratiche" che siano facilmente applicabili e comprensibili. Il gestore può prefiggersi obiettivi di breve, medio e lungo periodo e in questo contesto

In questa ottica la valorizzazione di diverse funzionalità del bosco a livello di singola particella gestita, appare il metodo migliore per attuare, e talora correggere, gli obiettivi prefissati.

Pertanto, nella redazione del PGF è stata tenuta in debita considerazione la gestione forestale nell'attuale contesto socio-economico. I PGF redatti, quindi, tengono in debito conto la funzione economica derivante dal taglio dei boschi ma allo stesso tempo si vogliono configurare come uno strumento di programmazione allargato alle altre importanti funzioni che la foresta assolve.

Capitolo 3 - Il sistema per la certificazione di Gestione Forestale Sostenibile

3.1 Il Manuale GFS: scopo e campo di applicazione

Il presente Manuale di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) è il documento che raccoglie e descrive tutte le attività e gli impegni che AFoR assume con l'obiettivo di garantire la risposta e il soddisfacimento dei requisiti previsti dal sistema di certificazione GFS del PEFC Italia e al fine di ottenere e mantenere la relativa certificazione.

Questo documento contiene i riferimenti per l'organizzazione richiedente e per l'Organismo di Certificazione (OdC) durante le visite di audit.

Nei successivi paragrafi sono quindi descritte le informazioni necessarie alla valutazione della gestione forestale condotta al fine di accertare la conformità di tale gestione ai Criteri e Indicatori di GFS stabiliti dal PEFC Italia.

Il Manuale del Sistema di Gestione Forestale Sostenibile fornisce indicazioni riguardo a:

- motivazioni ed obiettivi del documento
- descrizione ed inquadramento del territorio oggetto di certificazione
- descrizione dei sistemi di pianificazione messi in atto
- scopo e campo di applicazione
- riferimenti legislativi e normativi e prescrizioni legali applicabili
- definizioni e abbreviazioni
- politica di GFS
- implementazione dei requisiti contenuti negli standard PEFC ITA 1000 e PEFC ITA 1001-1
- programma di miglioramento di Gestione Forestale Sostenibile
- gestione delle non conformità e delle azioni correttive
- gestione dei reclami, ricorsi e controversie
- gestione delle attività di autocontrollo (verifiche ispettive interne e riesame del sistema di GFS)
- descrizione del sistema documentale (gestione documenti, registrazioni e comunicazione all'interno e verso l'esterno dell'organizzazione).

Il Responsabile del Sistema di GFS è responsabile della verifica, distribuzione, aggiornamento e controllo del presente documento.

L'Organizzazione richiedente approva il Manuale di GFS, le sue revisioni e ne autorizza la distribuzione.

3.2 Struttura del manuale

Il manuale ha lo scopo di descrivere gli elementi caratterizzanti la Gestione Forestale Sostenibile in essere. Le prescrizioni contenute di seguito si applicano a tutte le attività svolte dall'AFoR nei complessi forestali del "Monte Subasio", "Trasimeno – Caicocci – Medio Tevere" e "Selva di Meana" al fine di garantire l'effettiva implementazione e il mantenimento della GFS ed ottenere il costante miglioramento dell'efficienza ambientale.

Il manuale è suddiviso in due parti:

Nella Parte Generale è descritta la struttura di base dell'Organizzazione, il contesto territoriale, normativo e pianificatorio all'interno del quale opera l'Ente richiedente, le norme di funzionamento, l'organizzazione del sistema documentale, la modulistica, le procedure documentate, e la descrizione dell'implementazione del sistema degli elementi informativi (indicatori, linee guida, ecc.) Questa sezione fa riferimento agli standard PEFC ITA 1000 e PEFC ITA 1001-1.

Nelle Parti Speciali, separate per complesso, sono declinati i requisiti (criteri linee guida ed indicatori) descritti dallo standard PEFC e la loro declinazione nel contesto della certificazione. Questa sezione fa riferimento allo standard PEFC ITA 1001-1.

La documentazione è corredata dalle seguenti informazioni:

- identificazione del documento (titolo);
- identificazione nome organizzazione;
- firma del Responsabile della certificazione;
- tabella con la data e la descrizione delle revisioni nella parte iniziale di ogni capitolo del manuale (ogni volta che il documento è modificato, la tabella con gli indici di revisione è aggiornata);
- numerazione delle pagine.

3.3 Il Sistema documentale

Il Sistema Documentale (SD) dell'AFoR comprende:

1. il manuale generale di GFS con i relativi allegati
2. i manuali speciali separati per complesso demaniale con i relativi allegati;
3. le procedure documentate;
4. i sistemi di registrazione (registri ed elenchi);
5. i modelli;
6. la corrispondenza ed i relativi atti e documenti correlati;
7. i certificati.

Per una maggiore praticità di gestione e consultazione la documentazione che compone il Manuale e che per sua natura è più soggetta a modifiche e revisioni (procedure documentate, modelli, registri ed elenchi) è esterna al Manuale.

La documentazione che compone il sistema documentale è organizzata come riportato nello schema sottostante.

Descrizione documento	Codici gruppi documento
Manuale parte generale (con allegati)	MAN_GEN
Manuale parte speciale (con allegati)	MAN_SPEC
Procedure documentate	PR_DOC
Registri ed elenchi	REG
Modelli	MOD

I singoli documenti sono così identificati:

CODICEDOCUMENTO_INDICAZIONE_N°

dove

i codici documenti sono: MAN_GEN; MAN_SPEC; PR_DOC; REG; MOD, come indicato in tabella;

indicazione sta a indicare l'ambito territoriale soggetto a certificazione (SUB/MEA/CAI);

N° è il numero progressivo del documento.

Il numero della procedura è collegato ad eventuali registri e/o modelli. Ad esempio, la PR_DOC_3 è collegata al REG_3 e al MOD_3.

La corrispondenza ed i relativi atti e documenti correlati e i certificati sono conservati presso la sede del Richiedente.

Procedure documentate

L'elenco delle procedure documentate implementate dall'organizzazione, con il riferimento al loro codice è riportato nella tabella sottostante.

PROCEDURE DOCUMENTATE	
PR_DOC_A	Procedura per lo svolgimento di audit interni, revisione periodica e gestione delle NC, AC e AP
PR_DOC_B	Procedura per le attività di formazione sulla GFS
PR_DOC_C	Procedura per la comunicazione interne ed esterna

PR_DOC_D	Procedura per il monitoraggio e il rapporto dello stato dei boschi
PR_DOC_E	Procedura per le attività connesse alla sicurezza
PR_DOC_F	Procedura per la gestione dei reclami, ricorsi e controversie

Registri ed elenchi

L'elenco dei registri messi a punto dall'Organizzazione e utilizzati per l'implementazione del sistema di certificazione, con il riferimento al loro codice e all'eventuale procedura collegata, è riportato nella tabella sottostante.

REGISTRI	
REG_1	Registro reclami, ricorsi e controversie
REG_2	Registro delle non conformità, azioni correttive e preventive
REG_3	Registro del materiale informativo e attività di formazione sulla certificazione di Gestione Forestale Sostenibile
REG_4	Registro di campo: interventi, prodotti fitosanitari, lavorazioni, interventi di manutenzione viaria realizzati (ind 3.5 b)
REG_5	Registro di monitoraggio e sorveglianza: avversità biotiche e abiotiche, danni fauna selvatica, stato della viabilità, attività illegali
REG_6	Registro degli interventi di gestione a valenza sociale
REG_7	Registro dei boschi storici culturali e spirituali
REG_8	Registro sicurezza (attività di formazione e dispositivi) e registro degli infortuni Indicatore 6.8.c

Modelli

L'elenco dei modelli messi a punto dall'Organizzazione utilizzati per l'implementazione del sistema di certificazione, con il riferimento al loro codice e all'eventuale procedura collegata, è riportato nella tabella sottostante.

	Modelli
MOD_1	Scheda non conformità - azioni correttive e preventive
MOD_2	Modello per la predisposizione del Programma Annuale degli Audit
MOD_3	Comunicazione di preavviso di Audit
MOD_4	Check list e rapporto audit interni
MOD_5	Verbale del riesame

3.4 Predisposizione, distribuzione e conservazione della documentazione

Gli originali di tutti i documenti sono conservati in versione cartacea o digitale e regolarmente firmati presso la sede dell'Organizzazione, sita; questi sono redatti in modo chiaro e leggibile.

La revisione del Manuale Generale comporta la revisione del Manuale Speciale e viceversa, in modo da mantenere allineate le due versioni.

Eventuali revisioni di moduli e procedure non comportano modifiche alle revisioni dei Manuali. Pre revisioni si intendono le modifiche sostanziali di moduli e procedure (contenuto operativo, indicazioni, aspetto grafico, loghi, altro)

L'aggiornamento di moduli non comporta revisione di Manuali e procedure. Per aggiornamento si intende l'aggiunta di dati al modulo online o la modifica non sostanziale del contenuto.

La presente versione/revisione è la 01, essendo stato errato in precedenza il sistema di

In occasione di ogni revisione della documentazione da parte del Responsabile per la certificazione, tutti gli interessati vengono informati tramite un messaggio di posta elettronica dell'avvenuto aggiornamento e sono tenuti a stampare e tenere agli atti l'ultima revisione approvata in corso.

Ai referenti aziendali può essere trasmessa anche elettronicamente ogni altra documentazione utile alla corretta implementazione del sistema. La conservazione dei documenti avviene a cura del Responsabile della certificazione e in modo da garantirne la rapida individuazione, l'aggiornamento con riferimento particolare agli elenchi dei partecipanti e del Logo. Viene conservata copia della documentazione obsoleta per archivio storico presso il Responsabile per almeno 5 anni, previa apposizione della dicitura "annullato". La documentazione obsoleta e superata può essere immediatamente distrutta.

3.5 Modifiche al sistema

Le modifiche di un documento sono derivate da necessità di aggiornamenti dovuti a:

- riesami periodici della GFS;
- risultati di audit interni o esterni che rilevano non conformità significative;
- emergenza di non conformità rilevate da segnalazioni di altri soggetti;
- esigenze e segnalazioni provenienti dagli utilizzatori del sistema;
- revisioni legate all'eventuale aggiornamento degli Standard di GFS del PEFC Italia;
- modifica delle caratteristiche dell'Organizzazione.

Il documento revisionato indica in modo sintetico le parti modificate, eliminate o aggiunte nella tabella relativa alla descrizione delle revisioni. Per ogni revisione, l'indice di revisione viene incrementato di una unità e viene aggiunta la relativa data di revisione. La distribuzione del documento segue le stesse regole della prima emissione precedentemente descritte. Nel caso in cui si renda necessaria la rivisitazione dell'intero sistema documentale e si proceda con la emanazione di una nuova organizzazione strutturale dei documenti o con la modifica di regole del sistema, si può procedere con l'effettuare una nuova "prima emissione", considerando che le eventuali modifiche introdotte al sistema potranno essere desumibili da altri atti quali i verbali di riesame da parte della direzione.

3.6 Utilizzo logo PEFC Italia

Una volta ottenuta la certificazione di Gestione Forestale Sostenibile, il legale rappresentante dell'Ente inoltra al "PEFC Italia" la domanda formale di utilizzo del Logo. L'utilizzo del Logo è conforme a quanto stabilito nel documento Standard PEFC Council – PEFC ST 2001:2020 "Requisiti per gli utilizzatori dello schema PEFC, Regole d'uso del logo PEFC - Requisiti".

Capitolo 4 – AFoR Umbria

4.1 Organizzazione del richiedente AFoR Umbria"

L'Agenzia Forestale Regionale è un Ente pubblico non economico, istituito e controllato dalla Regione Umbria. Le funzioni già esercitate dalle comunità montane in liquidazione, sono esercitate dall'Agenzia Forestale Regionale.

4.2 Obblighi, funzioni e responsabilità

Le responsabilità e le funzioni ripartite all'interno dell'Ente sono descritte nella tabella sottostante. La corrispondenza tra ruolo e nominativo è invece riportata all'allegato 2 del presente manuale.

Più responsabilità possono essere a capo di un referente, ad esclusione della responsabilità della conduzione di audit, attribuita al Responsabile dell'audit interno che non può ricoprire ulteriori ruoli.

Direttore dell'Agenzia o responsabile del settore (legale rappresentante per la certificazione)	<ul style="list-style-type: none">– rappresenta l'Ente richiedente– presenta la domanda al "PEFC – Italia" per l'utilizzo del logo– avvia la procedura di certificazione e tiene i contatti con l'Organismo Certificatore e con la segreteria "PEFC – Italia"– sostiene il costo della certificazione e il suo mantenimento.– conserva la documentazione (ad es.: manuale, scrittura privata, documenti formali per avvio certificazione e suo mantenimento, registri...) in forma cartacea o digitale
--	--

Responsabile del Sistema di Gestione della GFS (RSdG)	<ul style="list-style-type: none"> – risponde agli indicatori di propria competenza, secondo quanto riportato nel capitolo 5 del presente manuale. – partecipa e collabora alle visite ispettive svolte dall'organismo di Certificazione o delega un sostituto; – coordina il responsabile della comunicazione, il responsabile della formazione e il responsabile degli Audit interni (qualora le figure non siano in esso riunite); – effettua il riesame periodico del sistema; – predisponde, aggiorna e conserva la documentazione; – approva le modifiche e revisioni del Manuale; – gestisce le non conformità, i reclami, i ricorsi e le controversie; – approva le azioni preventive e correttive; – approva il programma degli audit interni; – predisponde e distribuisce documenti, informative e modulistica; – redige la politica di gestione forestale sostenibile.
Responsabile della Comunicazione (RdC)	<ul style="list-style-type: none"> – risponde agli indicatori di propria competenza, secondo quanto riportato nel capitolo 5 del presente manuale. – è responsabile della sensibilizzazione degli operatori esterni/parti interessate – garantisce la comunicazione interna ed esterna – rende pubblica la Politica di Gestione Forestale Sostenibile – rende pubblica la sintesi del PFA – distribuisce la documentazione richiesta – aggiorna l'elenco delle parti Interessate – riesamina le informazioni acquisite con la consultazione delle parti interessate, in collaborazione con il RdS GFS
Responsabile della Formazione per la certificazione e della legislazione applicabile (RF)	<ul style="list-style-type: none"> – risponde agli indicatori di propria competenza, secondo quanto riportato capitolo 5 del presente manuale. – svolge attività formativa di base – individua e suggerisce attività di formazione e di aggiornamento – valuta l'efficacia della formazione – individua la legislazione vigente applicabile e cura l'aggiornamento della normativa
Responsabile dell'Audit interno (RAudit)	<ul style="list-style-type: none"> – risponde agli indicatori di propria competenza; – dà attuazione al piano di audit interno; – partecipa e collabora alle visite ispettive svolte dall'organismo di Certificazione o delega un sostituto

4.3 Operatori esterni

Spetta al Responsabile della GFS verificare che siano rispettate le procedure necessarie affinché gli operatori esterni siano consapevoli dell'importanza di rispettare la Politica di GFS, delle implicazioni del proprio lavoro, dei loro ruoli e responsabilità per il rispetto della conformità con le direttive del PFA, dei requisiti della certificazione e delle conseguenze potenziali di scostamento dalle procedure.

I contratti ed i relativi capitolati d'oneri per l'affidamento dei lavori forestali dovranno contenere le specifiche e gli elementi adeguati affinché i lavori siano eseguiti nel rispetto della Politica di GFS e dei requisiti della certificazione forestale PEFC.

4.4 Due Diligence

Gli interventi vengono progettati seguendo le indicazioni del Piano di Gestione Forestale. Ove necessario vengono effettuati approfondimenti e aree di saggio. Viene effettuata una cognizione della viabilità, dei confini del lotto, viene effettuata una martellata delle piante che cadono al taglio (nel caso della fustaia) o la segnatura delle piante che rimangono a dote nel bosco (nel caso del ceduo), su tutta la superficie o su un'area dimostrativa. Dal progetto emerge un dato stimato del quantitativo di materiale ritraibile (in metri cubi e/o tonnellate). All'apertura del cantiere le maestranze vengono rese edotte

dell'intervento da effettuare e viene redatto il verbale di informazione "inizio attività". Seguono durante i lavori "verbali di sopralluogo".

Alla fine dell'intervento il quantitativo effettivo di materiale legnoso viene stimato all'imposto (in metri steri, metri cubi o tonnellate) oppure viene pesato in fasci o su autocarro.

Al processo è applicato il regolamento EUTR (e nel prossimo futuro EUDR) strutturato in varie fasi e documenti. Al lotto di intervento viene assegnato un codice univoco. Al cliente è inviata comunicazione dei riferimenti di tracciabilità del materiale acquistato (codice lotto, riferimenti atto di vendita/contratto, titolo del progetto di riferimento). Tra la documentazione sono presenti: il certificato di regolare esecuzione dei lavori; il verbale di misurazione del materiale effettivamente prelevato; l'atto di aggiudicazione dell'asta di legname (contenente i riferimenti al progetto e relativo al lotto EUTR). Visto che in fase di pianificazione / progettazione il legname è stimato, viene prodotto anche una relazione giustificativa nel caso in cui ci dovesse essere un discostamento tra il quantitativo legnoso effettivamente ritratto e quello inizialmente stimato. La massa legnosa viene ulteriormente misurata in presenza della ditta aggiudicataria e viene predisposto un verbale di verifica in contraddittorio. Infine, la Fattura di vendita contiene specifici riferimenti a: progetto (CUP e finanziamento di riferimento); codice EUTR; quantità di materiale legnoso in metri steri o quintali (in coerenza con l'unità di misura riportata nella documentazione progettuale e nei verbali di misurazione).

Tutti i dati e i riferimenti sono annotati nel registro di dovuta diligenza.

Capitolo 5 – Criteri, linee guida ed indicatori (ITA 1001-1)

Introduzione

In questo capitolo sono illustrati gli elementi dello Standard PEFC ITA 1001-1: criteri, linee guida e indicatori di GFS applicati nello sviluppo del sistema di gestione dell'Agenzia Forestale Regionale della regione Umbria.

A tali requisiti, l'Ente vuole conformarsi allo scopo di migliorare la propria GF per ottenere e mantenere la certificazione secondo lo schema definito dal PEFC Italia.

Sono di seguito riportati in forma tabellare i criteri ed indicatori dello standard PEFC ITA 1001-1 con le seguenti informazioni:

- numero indicatore;
- enunciazione;
- Tipo: l'indicatore può essere informativo (I) o obbligatorio (O). Gli indicatori informativi sono per migliorare l'informazione e la comunicazione fra i vari soggetti interessati alla gestione forestale sostenibile. Quelli obbligatori, invece, sono pertinenti al sistema forestale e alla gestione boschiva e costituiscono la base per la verifica dei criteri di certificazione;
- Parametri di misura: costituiscono l'espressione numerica dell'indicatore. Se ciò non è possibile (ad esempio per gli indicatori dicotomici, che non si prestano ad essere tradotti in variabili numeriche), sono espressi in termini diversi (ad es. presenza/assenza);
- Soglia di criticità: se presente, contiene le soglie (numeriche e non) stabilite dal PEFC Italia, che i parametri di misura devono rispettare;
- Ambito di miglioramento: vengono riportati gli obiettivi di miglioramento individuati dal PEFC Italia per ottimizzare la Gestione Forestale Sostenibile;
- Soggetto responsabile: vengono individuati gli indicatori che devono essere assolti dal RSdG, a livello di Responsabili di attività specifiche (Audit interni, formazione, comunicazione).

La risposta ai singoli criteri ed indicatori, con la descrizione della risposta all'indicatore e i riferimenti normativi sono riportati nella parte speciale del manuale (MAN_SPEC).

Criteri per l'implementazione del sistema

Al fine di conseguire questo obiettivo per ogni indicatore si è provveduto ad individuare il soggetto responsabile della sua compilazione. Salvo casi particolari si è provveduto ad assegnare al Responsabile del Sistema di Gestione di GFS:

- il controllo e la verifica di tutti gli indicatori;

- la “gestione” degli indicatori di propria competenza, come individuati nella tabella sottostante.

Le operazioni di seguito elencate possono essere svolte direttamente dal Responsabile del Sistema di Gestione di GFS o da esso coordinate e svolte da personale incaricato o delegato.

- la rilevazione dei dati e la compilazione dei registri.
- la “gestione” degli indicatori di propria competenza, come individuati nella tabella sottostante.
- la “gestione” delle informazioni necessarie per gli indicatori di tipo obbligatorio derivanti dalla mera elaborazione statistico/conoscitiva di dati già presenti nei Piani di gestione forestale di pertinenza. In questo contesto ogni informazione di carattere obbligatorio specifica del proprietario o gestore del fondo viene demandata al piano di gestione vigente. apitolo 6 - Allegati

Allegati

Allegato 1 – Documento costitutivo dell’Ente:

Legge Regionale 18/2011 e ss.mm.ii.

Link: https://leggi.alumbria.it/mostra_atto.php?id=58338&v=FI,SA,TE,IS,VE,RA,MM&m=5

Allegato 2 – Schema responsabilità

Allegato 3 – Superfici afferenti all’Organizzazione

Allegato 4 – Elenco delle parti interessate

Allegato 5 - Schema di programma di miglioramento dei diversi complessi in certificazione